

il lavoro

Giornale dell'Organizzazione cristiano-sociale ticinese

27 marzo 2025 - Anno C - N.4 - CHF 1.00 - G.A.B. 6901 Lugano

► Prossimo numero: 17 aprile 2025

pagina 2

Sussidi di cassa malati

Importante vittoria del comitato
Stop ai tagli

pagina 5

Scuola

Il lavoro del docente tra cambiamenti, identità e attrattiva professionale

pagina 7

Parità

Più della metà delle aziende non rispetta la legge

pagina 3

Bioggio Pharma Manufacture SA

Una storia che si ripete e un settore, quello industriale, sotto pressione

© Ti-Press. Nella foto, una veduta aerea panoramica della ditta Pharma Manufacture SA di Bioggio

Redazione il Lavoro - Via Balestra 19 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 15 51 - illavoro@ocst.ch - www.ocst.ch

Lo sai che l'OCST ti aiuta a compilare la dichiarazione d'imposta?

L'OCST offre alle lavoratrici e ai lavoratori **associati** la sua assistenza nella compilazione della dichiarazione d'imposta.

Puoi consegnare di persona la documentazione necessaria in una delle sedi del sindacato OCST.

Il costo del nostro accompagnamento per gli associati è di soli **Fr. 30.-**.

Approfittane!

Potrai contare su un'assistenza competente e affidabile.



OCST

Inserzione

Dal 1° aprile 2025

affittasi a Mendrisio, zona centrale, in palazzina di 6 appartamenti con ascensore

appartamento di 3½ locali di 85 mq

Doppi servizi, cucina arredata, ampio balcone.

Lavanderia riscaldata con lavatrice e asciugatrice, cantina. NO animali. Affitto a Fr. 1000.- mensili + Fr. 200.- acconto spese e fr. 50.- posteggio esterno.

Interessati rivolgersi a cifra A-796 001 Informatore - CP 1960 - 6850 Mendrisio

Dal Gran Consiglio

Stop ai tagli ai sussidi di cassa malati: importante vittoria!

Il Comitato Stop ai tagli accoglie con grande soddisfazione il voto del Gran Consiglio di lunedì 24 marzo, che ha finalmente riconosciuto l'importanza dei sussidi di cassa malati rinunciando al taglio di 10 milioni. Il Comitato auspica che in futuro non sia più necessario ricorrere a manifestazioni o referendum per proteggere il potere d'acquisto delle famiglie dai costi sanitari crescenti, ma che il Gran Consiglio riconosca sin da subito che tagliare i sussidi in questo momento è assolutamente incomprensibile.

Dopo 11'000 firme raccolte per il referendum e mesi di mobilitazione, con 4 voti di scarto il Gran Consiglio ha scelto di rinunciare al taglio di 10 milioni ai sussidi di cassa malati. Il Comitato Stop ai tagli esprime la propria soddisfazione per questa decisione che ritiene giusta e necessaria per evitare di penalizzare ulteriormente le famiglie e il ceto medio del nostro cantone, già alle prese con il continuo aumento dei costi della salute. Questa vittoria dimostra che la società civile, quando si mobilita, può

influenzare le scelte politiche e difendere il proprio potere d'acquisto.

Tuttavia, per il Comitato Stop ai tagli è anche chiaro che il mantenimento dei sussidi non risolve il problema alla radice. Si tratta unicamente di un intervento temporaneo: serve quindi un'azione politica più ampia per ridurre i costi della salute e per garantire che il nostro sistema sanitario resti accessibile a tutte le persone. Il Comitato Stop ai tagli chiede quindi al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato di avviare al più presto un dibattito serio e concreto su come rendere il sistema sanitario più sostenibile ed equo, senza dover lottare ogni anno contro nuovi tagli. ■



EQUANS
SWITZERLAND

SVIT
TICINO

Affittasi appartamenti a Camorino In Cumlina 5

Ampio appartamento di 4.5 locali con due balconi
Affitto mensile CHF 1300.- + CHF 250.- acconto spese

Posteggio esterno CHF 60.- mensili

posteggio in autorimessa CHF 80.- mensili



Ampio appartamento di 3.5 locali con due balconi

Affitto mensile CHF 1'150.- + CHF 250.- acconto spese

Posteggio esterno CHF 60.- mensili o in autorimessa CHF 80.- mensili

Info: Equans Switzerland Facility Management AG Rivera – Tel. 0844 45 46 47

Settore industriale

Bioggio Pharma Manufacture SA: una storia che si ripete e un settore, quello industriale, sotto pressione

PAOLO COPPI

Negli ultimi anni, il settore industriale ticinese è stato confrontato con ristrutturazioni aziendali e ondate di licenziamenti collettivi. Tra i casi più eclatanti nel luganese, quello di Bioggio Pharma Manufacture SA (BPM) spicca per la sua drammatica evoluzione. Il 4 marzo 2025, con un comunicato stampa ufficiale, l'azienda ha annunciato la chiusura definitiva delle attività e il conseguente licenziamento collettivo di tutti i dipendenti. Una notizia che ha generato sgoamento tra i lavoratori, ma che non è giunta del tutto inaspettata.

Nel 2022, infatti, l'azienda aveva già avviato un'importante riduzione del personale a causa del costante calo dei volumi produttivi, mettendo in allerta sindacati e istituzioni. Purtroppo la perdita di un importante contratto di produzione conto terzi ha reso impossibile la sostenibilità economica dell'impresa, portandola a prendere la drammatica decisione di concludere la produzione entro il 31 agosto 2025. L'azienda ha affermato che continuerà a cercare acquirenti fino alla chiusura definitiva, cercando anche di garantire trasparenza e correttezza nei confronti del personale colpito.

I limiti della procedura sui licenziamenti collettivi: una tutela solo formale?

La chiusura di Bioggio Pharma Manufacture SA, come pure i licenziamenti avvenuti in altre realtà industriali, solleva interrogativi sulla reale efficacia delle procedure previste per i licenziamenti collettivi. La normativa attuale (art. 335d CO) prevede l'obbligo, per le aziende con più di 20 dipendenti, d'informare l'autorità pubblica, ma soprattutto di avviare una procedura di consultazione prima di confermare le disdette, consentendo ai lavoratori di proporre alternative per evitarle o mitigarne le conseguenze. Tuttavia, la prassi dimostra che troppo spesso questo passaggio si traduce in un atto puramente formale, in cui i lavoratori e i sindacati vengono informati di una decisione già presa, senza reali margini di negoziazione.

Il caso BPM risulta essere una conferma: nonostante l'azienda abbia comunicato ufficialmente l'avvio della consultazione e il coinvolgimento delle autorità cantonali, la realtà è che la decisione sembra essere già stata presa. Infatti, la direzione ha già indicato una data certa per la chiusura definitiva dello stabilimento (31 agosto 2025), lasciando pochi margini per un vero confronto su alternative ai licenziamenti. Questo solleva dubbi sulla funzione stessa della procedura, che rischia di essere un semplice passaggio burocratico, svuotato di significato con l'aggravante di generare false aspettative a lavoratrici e lavoratori.

L'OCST ritiene sia necessario rafforzare gli strumenti di tutela per i lavoratori colpiti dai licenziamenti di natura collettiva. Le misure do-

vrebbero includere: obblighi più stringenti per le imprese, un reale coinvolgimento dei collaboratori che rischiano il loro posto di lavoro, sanzioni in caso di violazione della procedura e maggiore coinvolgimento dei sindacati e delle istituzioni cantonali nella ricerca di soluzioni alternative.

Il settore farmaceutico regge, l'industria ticinese no

In risposta al comunicato di BPM, Farna Industria Ticino ha dichiarato che la chiusura dell'azienda di Bioggio non riflette una crisi del settore farmaceutico nel Cantone. Anzi, il settore si mantiene solido e competitivo a livello internazionale, nonostante le sfide congiunturali.

Questa distinzione è fondamentale per evitare facili allarmismi: non siamo di fronte a una crisi generalizzata del comparto farmaceutico. Tuttavia, il caso di BPM è sintomatico di una tendenza più ampia di arretramento industriale in Ticino, un fenomeno che va oltre il settore farmaceutico e che merita un'attenta analisi e strategie concrete per rilanciare il tessuto produttivo locale.

La Bioggio Pharma Manufacture SA chiude i battenti, ma non è un caso isolato: il fenomeno della delocalizzazione e della crisi del settore industriale in Ticino è un segnale d'allarme. È necessario che il dibattito si sposti dal caso singolo a un'analisi più ampia delle dinamiche

economiche regionali. L'industria ticinese sta perdendo terreno e serve una presa di posizione chiara da parte delle istituzioni per evitare il progressivo impoverimento del tessuto produttivo del Cantone.

In questo scenario, diventa urgente avviare un confronto a livello politico ed economico sulle strategie di rilancio industriale in Ticino, affinché si evitino altri dolorosi annunci e si garantisca un futuro solido e sostenibile ai lavoratori e alle loro famiglie.

L'impegno di OCST per una transizione equa

L'OCST prende atto con preoccupazione della chiusura di BPM e si impegna a supportare i dipendenti coinvolti nella ricerca di misure di accompagnamento e ricollocamento adeguate. Il sindacato lavorerà per garantire che i lavoratori ricevano il supporto necessario in questa fase difficile.

Situazioni come quella di BPM dimostrano quanto sia fondamentale rafforzare il dialogo tra le parti sociali, non solo per gestire al meglio le crisi aziendali, ma anche per prevenire la perdita di posti di lavoro attraverso strategie di riqualificazione e ricollocamento. L'OCST continuerà a battersi per soluzioni concrete, affinché la voce dei lavoratori sia ascoltata e la loro dignità professionale tutelata. ■

Berna

Canicola: un'occasione persa

Lo scorso anno la senatrice Johanna Gapany aveva inoltrato una mozione che chiedeva al Consiglio federale di modificare l'art. 43 della Legge assicurazione disoccupazione (Ladi) che riguarda le indennità per intemperie. In particolare nella mozione si sosteneva che la regolamentazione attuale non fosse adatta al problema della canicola, sempre più intensa, specialmente nel nostro Cantone.

Infatti le indennità per intemperie vengono concesse al minimo per una sospensione del lavoro di mezza giornata o una giornata intera e prevedono dei giorni di attesa. La canicola invece è spesso molto intensa nelle prime ore del pomeriggio, ma non necessariamente per una mezza giornata. Inoltre tipicamente le ondate di calore sono intense, ma brevi.

Purtroppo il 20 di marzo il Consiglio nazionale ha deciso di respingere questa mozione, dopo che il Consiglio degli Stati l'aveva approvata, che era stata appoggiata dalle parti sociali, sia i sindacati che il padronato,

e che affrontava un tema di stretta attualità, facilitando il compito dei datori di lavoro che devono proteggere la salute delle lavoratrici e dei lavoratori.

«Un'occasione persa: potevamo introdurre una modifica legislativa che teneva conto di un tema di grande importanza per la salute delle lavoratrici e dei lavoratori. Chi non l'ha sostenuta forse non è mai stato in un cantiere durante i periodi di canicola in Ticino. In questi casi non basta certo aprire un ombrellone per riuscire a resistere alle temperature torride sostenendo nel contempo un importante sforzo fisico», ha detto Giorgio Fonio, Consigliere nazionale e segretario regionale OCST. «Con le parti sociali continueremo a impegnarci per affinare la regolamentazione sulla canicola che abbiamo già introdotto nei contratti che regolano quelle professioni fisicamente pesanti svolte all'aperto e a diffonderla a tutti i settori interessati», ha aggiunto Paolo Locatelli, responsabile OCST per il settore Edilizia e rami affini. ■

Mozione

Il Consiglio di Stato si attivi per una riforma della formazione per l'abilitazione all'insegnamento

Il recente caso dei tredici aspiranti docenti di italiano che dopo aver completato il percorso di abilitazione presso il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) si sono trovati senza prospettive lavorative immediate, ha portato alla luce le criticità del modello ticinese di formazione degli insegnanti per le scuole di maturità. Questo sistema si distingue per una struttura meno flessibile e meno integrata con il percorso accademico universitario.

In Ticino, l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di maturità viene conseguita tramite un percorso post-laurea organizzato dal DFA, della durata di un anno e svolto in modalità part-time. Questo modello si basa su un'impostazione che separa nettamente la formazione disciplinare (universitaria) dalla formazione pedagogico-didattica (DFA), senza garantire un'integrazione diretta tra il master accademico e il percorso di abilitazione. Inoltre, il diploma ottenuto, pur essendo riconosciuto a livello federale, non assicura automaticamente una collocazione nel sistema scolastico ticinese.

Nei cantoni svizzeri dove il sistema è più efficace, l'abilitazione all'insegnamento avviene parallelamente al percorso universitario, con corsi di pedagogia e didattica integrati direttamente nel master accademico. Questo approccio presenta diversi vantaggi: consente agli studenti di ottimizzare il proprio percorso di studi, riduce i tempi necessari per entrare nel mondo del lavoro e permette una migliore pianificazione del fabbisogno di docenti. Inoltre, in alcuni cantoni è prevista la possibilità di ottenere un'abilitazione che consenta di insegnare sia nelle scuole medie sia nelle scuole di maturità.

Un esempio di formazione combinata è offerto nella Svizzera romanda, dove alcune alte scuole pedagogiche permettono di ottenere un diploma che abilita all'insegnamento sia nelle scuole medie che nelle scuole medie superiori.

Un ulteriore elemento di differenziazione tra il modello ticinese e quello adottato in altri cantoni è la possibilità di percorsi combinati, che permettono ai docenti di conseguire un'abilitazione valida per più livelli scolastici. In Svizzera tedesca, ad esempio, alcuni percorsi formativi offrono la possibilità di insegnare sia nelle scuole secondarie di primo grado che nelle scuole di maturità.

Inoltre, in altri cantoni, la formazione pedagogico-didattica è organizzata in modo modulare, consentendo una progressione più flessibile e adattabile alle esigenze del candidato. Ciò permette di evitare rigidità e ritardi nell'inserimento professionale.

Alla luce di queste considerazioni, è necessario che il Ticino adotti un modello più coerente con quello in vigore negli altri cantoni svizzeri, garantendo maggiore flessibilità e integrazione tra formazione disciplinare e pedagogico-

didattica.

Alla luce di quanto esposto chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. valutare lo sviluppo di formazioni parallele al percorso di studio (master disciplinare), in modo da integrare l'abilitazione all'insegnamento direttamente nel percorso accademico e ridurre i tempi di accesso alla professione nonché di superare la rigida separazione tra formazione accademica e abilitazione all'insegnamento.

2. Garantire maggiore permeabilità tra scuola media superiore, scuola media e scuole professionali, sia nei futuri percorsi di abilitazione che attraverso passerelle per gli attuali docenti (si veda quanto previsto dalla SEFRI), al fine di ampliare le opportunità professionali e ottimizzare il personale scolastico in base a quanto

svolto da altri Cantoni con le formazioni combinate.

3. Sviluppare programmi formativi congiunti con la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP) per migliorare l'ottimizzazione delle risorse e il riconoscimento reciproco delle abilitazioni alla luce dell'evidente mancanza di massa critica che contraddistingue la realtà del Cantone Ticino.

4. Rimuovere una volta ripensato il sistema di abilitazione, i numeri chiusi per l'accesso, garantire procedure più trasparenti di selezione così da attuare un sistema più inclusivo e rispondente alle reali necessità del mercato del lavoro. ■

Evaristo Roncelli

Interpellanza

Docenti di italiano: più di una decina senza posto di lavoro

Hanno destato scalpore le recenti informazioni, secondo cui vi sono più di una decina di persone che stanno seguendo l'abilitazione presso il DFA per l'insegnamento dell'italiano nel settore medio superiore, le quali non troveranno un posto di lavoro a settembre 2025, perché le previsioni di impiego sono state smentite dalla realtà: rispetto alle previsioni ci troviamo infatti ora ad avere più allievi iscritti nel settore professionale e meno nel medio superiore.

Certo, questo risultato può essere visto come positivo, come frutto del grande impegno dei datori di lavoro e delle scuole, per offrire alternative interessanti al liceo, a favore della nostra gioventù: sappiamo infatti che ci sono ragazzi e ragazze che si iscrivono al liceo non per convinzione, ma per una (supposta) mancanza di alternative.

Vi è però il problema degli aspiranti docenti, che non troveranno posto di lavoro nonostante l'impegno, e nonostante il fatto che magari hanno lasciato un impiego retribuito per seguire la formazione, convinti che avrebbero poi trovato il posto di docente.

Alla luce di queste considerazioni, interpello il Governo chiedendo:

Primo

Non si potrebbe proporre un'abilitazione, anche per il settore medio e medio superiore, che possa essere svolta in parallelo alla attività di insegnamento? Magari spalmandola su più anni?

Nel settore professionale funziona così, con soddisfazione generale: da sempre l'abilitazione viene svolta mentre si ha il posto di lavoro. Non va dimenticato inoltre che una formazione

come l'abilitazione, che porta (anche) a riflettere criticamente sulla pratica di docente, è molto utile se contemporaneamente ci si trova a insegnare, e non per un semplice stage, ma con un vero posto di lavoro.

Faccio notare che ad esempio per gli allievi e le allieve che si preparano a diventare docenti di scuola elementare, è possibile (durante il terzo anno di scuola) ottenere un incarico di insegnamento a metà tempo.

Secondo

Come già richiesto dal Gran Consiglio in sede di approvazione della politica universitaria quadriennale, occorrerebbero sinergie tra le due istituzioni che abilitano i docenti: il DFA per i docenti del settore medio e medio superiore, la SUFFP per i docenti del settore professionale.

Per molti aspetti, il lavoro di insegnamento è analogo e anche gli allievi e le allieve sono in tutti i settori persone in formazione dai 15 ai 19-20 anni.

Terzo

Dal punto di vista delle condizioni necessarie per insegnare nelle scuole ticinesi, non sarebbe possibile una permeabilità tra le diverse abilitazioni? Perché un abilitato per le scuole medie superiori non potrebbe insegnare nel settore professionale?

Il Governo non può studiare una modifica delle condizioni necessarie per insegnare nelle diverse scuole? Perché questi compartimenti stagni? Gli allievi sono più o meno gli stessi... ■

Maddalena Ermotti-Lepori

Tavola rotonda

Il lavoro del docente tra cambiamenti, identità e attrattiva professionale

BENEDETTA RIGOTTI

La tavola rotonda organizzata dal sindacato OCST-Docenti e moderata da Sabina Zanini, giornalista RSI, è stata l'occasione per discutere di insegnamento a tutto tondo, partendo da una prospettiva filosofica fino a quella sindacale. In effetti il «metiere» di maestro, come pochi altri, deve poter viaggiare al di là delle prospettive utilitaristiche che governano il mondo pur rimanendo nel mondo, compresa la necessità molto concreta di regolare le condizioni di lavoro.

La tavola rotonda è stata introdotta dall'intervento della Consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Marina Carobbio Guscetti. Nel suo intervento la Consigliera di Stato ha rimarcato il ruolo chiave dei docenti che «contribuiscono alla crescita dei giovani e sono in grado di farli appassionare al sapere e alla conoscenza affinché diventino cittadini consapevoli». Ha inoltre sottolineato come il loro ruolo non sia sufficientemente riconosciuto e valorizzato. Secondo la Consigliera di Stato la situazione finanziaria resta difficile, ma l'educazione e la scuola devono rimanere una priorità. Investire sull'educazione vuol dire investire sugli insegnanti e sulle condizioni di lavoro e salariali, ma anche aiutare i docenti che si trovano ad affrontare sempre più anche altri compiti. «È necessario pensare con tutti interventi per rafforzare la scuola», ha concluso.

Al suo intervento è seguito quello di Lina Bertola, filosofa, che ha segnalato nei docenti un indebolimento del sentimento di appartenenza e di intima adesione al proprio compito. E questo ha molto a che fare con la mancanza di progettualità e di libertà. I docenti sono oggi ingabbiati in programmi di studio molto dettagliati e continuamente valutati. Questo indebolisce la progettualità nella scuola che in realtà è sostituita dal progresso tecnologico. «Il docente finisce per valere meno dell'arredamento tecnico della sua classe», ha detto.

Ma ad intaccare la radice stessa dell'esperienza di insegnamento sono due aspetti culturali. Il primo è che viviamo l'era delle post verità. L'essere maestri ha molto a che fare con la verità, vista come apertura, punto di riferimento del pensiero. E questo sia dal punto di vista epistemologico, nel senso che la verità è il fondamento della conoscenza, sia dal punto di vista etico, nel senso che il maestro si prende un impegno ad essere vero davanti ai suoi studenti. La conoscenza è un'esperienza, una domanda di senso.

In qualche modo il presupposto della verità che permetteva di coltivare il valore e la bellezza della conoscenza come fine a sé stessa è stato ingabbiato nelle maglie dell'utilitarismo e delle logiche di mercato, ed ecco il secondo elemento che va ad intaccare l'esperienza dell'insegnamento. Oggi pare sempre meno

importante che i docenti aprano lo sguardo degli studenti alla conoscenza, quanto piuttosto che insegnino cose utili, competenze operative quindi, e che la qualità dell'insegnamento sia misurabile. «Dobbiamo tornare all'educazione e al senso dell'educarsi», ha concluso.

È seguito l'intervento di Fabio Camponovo, già docente e formatore di docenti, che è partito dall'interrogativo che la politica e la discussione pubblica pongono più di frequente: «Cosa fa la scuola per stare al passo con i tempi?». Questo quesito, che si declina in una serie di richieste alla scuola di risolvere problemi di natura molto diversa, dice molto sulla confusione rispetto al vero compito che la scuola dovrebbe assumersi. La scuola oggi fatica a essere un'istituzione al servizio della persona e della società. Non si riesce nemmeno ad accordarsi su cosa sia in realtà l'educazione e su cosa sia un insegnante.

Cosa ha contribuito a cambiare il profilo pedagogico della scuola? Dall'introduzione dei test promossi dall'OCSE, i famosi test Pisa, per misurare la qualità dell'insegnamento, è nata la scuola delle competenze. Una scuola cioè in cui il saper fare prevale sul sapere, l'agire prevale sul pensare.

D'altra parte la diffusione delle tecnologie tende a contrapporre la velocità e la semplificazione offerte dal digitale alla lentezza e alla fatica dello studio.

Al docente, sempre più ingabbiato e misurato, vengono inoltre attribuiti compiti e responsabilità sempre più ampi. Paradossalmente, più si amplia l'impegno, più la scuola subisce la scure dei tagli di bilancio le cui conseguenze, invece, non vengono mai quantificate. Anche la formazione dei docenti dovrebbe essere poi a parere di Camponovo totalmente rivista.

Nel suo intervento Gianluca D'Ettore, presidente del sindacato OCST-Docenti ha voluto sottolineare che alcune delle richieste che giungono al mondo della scuola arrivano dal Parlamento, altre invece direttamente dal Dipartimento. Rispetto a queste richieste, D'Ettore ha sottolineato che negli ultimi anni gli insegnanti «stentano a navigare in un mare agitato di richieste» e che è necessario che queste siano chiare, coerenti e sostenibili dal punto di vista etico e dal punto di vista pratico. Un esempio è la differenziazione pedagogica insita nel concetto di scuola inclusiva, nella quale non è chiaro il confine tra una differenziazione limitata ai soli percorsi didattici e una differenziazione che invece modifica anche i traguardi formativi e di conseguenza i parametri di valutazione. Occorre chiarire quando e su quali basi l'eterogeneità degli allievi e altri aspetti giustificerebbero la modifica degli obiettivi, il che ha ricadute etiche e legali; nonché valutare l'effetto della preparazione di percorsi formativi personalizzati sul carico di lavoro dei docenti, diventato un problema. Per questo il sindacato OCST-Docenti ha richiesto

al Dipartimento di affrontare la questione ragionando sulla possibilità di cambiare il coefficiente che trasforma le ore di insegnamento in tempo di lavoro oppure adattando il numero di allievi per classe, o allocando sgravi orari rapportati al numero di percorsi didattici personalizzati da effettuare. «Ci sono cose che generano domande alle quali vanno date delle risposte», ha concluso.

Dal pubblico è poi emersa la domanda di un'insegnante la quale ha sottolineato che i docenti chiedono di essere maggiormente ascoltati. Secondo la sua esperienza personale purtroppo troppo spesso le richieste non ricevono risposta dalle autorità competenti e le persone si sentono invisibili e lasciate sole. In altri casi si viene considerati problematici e le segnalazioni peggiorano le condizioni di chi segnala. Bisogna rivedere le procedure di ascolto.

Un altro intervento ha sottolineato come i docenti dovrebbero essere uniti e invece vengono spesso classificati in categorie anche se, in realtà, tutti i livelli di insegnamento hanno un'importanza equivalente.

I colleghi docenti nelle sedi potrebbero essere un luogo di condivisione e di rivendicazione, come ha suggerito Camponovo, ma sono diventati riunioni amministrative nelle quali non si discutono i problemi e non si trovano soluzioni.

I giovani docenti, secondo Gianluca D'Ettore, vivono una precarietà maggiore sia contrattuale che identitaria. «Sono preparati, ma anche ingabbiati, assorbiti da una sorta di ansia che li mette sulla stessa barca degli allievi. Il docente non ha più le risorse per guardarsi intorno e farsi delle domande. Sono costantemente alla ricerca di una soddisfazione che non raggiungono».

C'è tanto da fare dunque, come ha sottolineato Davina Fitas in conclusione, e per questo il sindacato OCST-Docenti chiede l'impegno di tutte e di tutti. «Dobbiamo lottare perché il mondo della scuola sia un luogo di apprendimento e di confronto positivo e sia accogliente sia per i docenti che per gli allievi». ■



Cassa disoccupazione OCST



Il lavoro silenzioso ma fondamentale del back office

Quando si parla di cassa disoccupazione, si pensa subito al sostegno economico che viene garantito a chi ha perso il lavoro. Ma dietro a questo aiuto tangibile esiste un lavoro meno visibile, eppure essenziale: quello del back office. La Cassa disoccupazione OCST si distingue per l'eccezionale cura e precisione nella gestione degli incarti di ogni singolo assicurato, grazie a un sistema di controllo interno efficace e scrupoloso.

Il cuore organizzativo del servizio

Il back office della Cassa disoccupazione OCST è il cuore pulsante che assicura il buon funzionamento di tutto il sistema.

Gli operatori lavorano con dedizione per garantire che ogni pratica sia trattata con la massima attenzione, seguendo procedure rigorose che rispettano sia i principi normativi sia i bisogni individuali degli assicurati. Ogni dossier viene esaminato e aggiornato con estrema cura, affinché i diritti di ogni lavoratore e di ogni lavoratrice siano garantiti senza ritardi o errori.

Un sistema di controllo interno all'avanguardia

Il sistema di controllo interno adottato dalla Cassa disoccupazione OCST non è solo una garanzia di efficienza, ma anche di equità. Ogni documento, dalla prima domanda di indennità fino alla chiusura della pratica, passa attraverso più livelli di verifica. Questo approccio consente di individuare tempestivamente eventuali anomalie o errori, assicurando così un servizio preciso e puntuale. L'obiettivo non è solo quello di rispettare le normative, ma anche di offrire ai propri assicurati un servizio trasparente e affidabile.

L'attenzione alla persona

La Cassa disoccupazione OCST non si limita a essere un semplice ente amministrativo: è prima di tutto un punto di riferimento per chi vive una fase delicata della propria vita lavorativa. L'amministrazione interna, pur seguendo protocolli precisi, non perde mai di vista la dimensione umana. Ogni pratica rappresenta una persona con le proprie necessità e aspettative. Per questo motivo, l'intero processo

«Il sistema di controllo interno adottato dalla Cassa Disoccupazione OCST non è solo una garanzia di efficienza, ma anche di equità»

viene gestito con empatia e professionalità, per accompagnare gli assicurati con discrezione e rispetto.

Un impegno costante per la comunità

L'impegno della Cassa disoccupazione OCST non si esaurisce nella gestione burocratica. Il lavoro di back office, spesso invisibile agli occhi degli assicurati, è parte integrante di una missione più ampia: sostenere la dignità e il futuro di chi si trova temporaneamente senza occupazione. Grazie a una struttura organizzativa efficiente e a un personale altamente qualificato, la Cassa continua a rappresentare un pilastro di sicurezza per gli assicurati ticinesi e frontalieri.

Il lavoro silenzioso, ma straordinariamente meticoloso del back office, è la garanzia che ogni assicurato riceva l'attenzione che merita. E se la fiducia verso la Cassa disoccupazione OCST resta alta, è proprio grazie a questo impegno quotidiano che spesso passa inosservato, ma che fa la differenza per centinaia di persone ogni giorno.

Servizi online: rapidità, precisione e sicurezza

A supporto di questo sistema efficiente, la Cassa disoccupazione OCST mette a disposizione degli assicurati una piattaforma web all'avanguardia: il sito www.cd-ocst.ch. Ricco di servizi online pensati per rispondere ai bisogni degli utenti, il sito garantisce velocità nelle pratiche, senza mai sacrificare la precisione e la sicurezza dei dati personali.

Un vero punto di riferimento innovativo nel territorio ticinese, che permette agli assicurati di gestire le proprie pratiche in modo comodo e protetto, con la qualità e l'attenzione che da sempre contraddistinguono la Cassa. ■



L'annuncio online, totalmente sicuro e digitalizzato, ti permette di svolgere tutta la prima parte burocratica per la richiesta dell'indennità di disoccupazione comodamente da casa! È un servizio che velocizza la pratica e ti lascia tempo per relazionarti con noi.

Bilancio intermedio

Analisi della parità salariale insufficienti

Più della metà delle aziende non rispetta l'obbligo di eseguire un'analisi della parità salariale. È quanto emerge da un rapporto dell'Ufficio federale di giustizia (UFG) di cui il Consiglio federale ha preso atto nella seduta del 7 marzo 2025. L'Esecutivo intende quindi valutare l'efficacia della legge federale sulla parità dei sessi (LPar) già entro la fine del 2027.

Il principio costituzionale del salario uguale per un lavoro di uguale valore rappresenta una componente centrale della parità dei sessi e per attuarlo meglio, dal 1. luglio 2020 le aziende con 100 o più lavoratori devono eseguire un'analisi della parità salariale al loro interno. Questo è quanto prevede la LPar in conformità con la decisione del Parlamento del 14 dicembre 2018.

Le aziende hanno tre obblighi: il primo consiste nell'analizzare se al loro interno sussistono disparità salariali sistematiche inspiegabili tra donna e uomo, il secondo nel far verificare l'analisi da un organo indipendente e il terzo nell'informare il personale del risultato dell'analisi.

Sulla base dei risultati di uno studio esterno, nel suo rapporto sul bilancio intermedio dell'attuazione dell'obbligo della parità salariale, l'UFG conclude che più della metà delle aziende non adempie alle proprie responsabilità. Il Consiglio federale ha annunciato tale bilancio al Parlamento nelle sue risposte a diversi interventi parlamentari che chiedono di aumentare l'efficacia della LPar. Nella seduta del 7 marzo 2025, l'Esecutivo ha preso atto del risultato di questo bilancio intermedio. Lo studio esterno cita come possibili ragioni la mancanza di consapevolezza del problema, la scarsa conoscenza degli obblighi legali o l'assenza di sanzioni in caso di mancata attuazione.

Il Consiglio federale intende adottare la valutazione d'impatto già alla fine del 2027

Una valutazione d'impatto delle corrispondenti disposizioni della LPar mostrerà se l'obbligo legale di analizzare la parità salariale contribuisce ad aumentare la parità salariale. Il Consiglio federale vorrebbe procedere a questa valutazione quanto prima. Ha quindi deciso di adottare il suo rapporto sulla valutazione d'impatto già alla fine del 2027 e non, come previsto inizialmente, nel 2029. Questa valutazione mostrerà se saranno necessarie misure aggiuntive per assicurare la parità salariale prevista dalla Costituzione federale. ■



© TI-Press

Discriminazione salariale

Più della metà delle aziende non rispetta la legge

Nonostante la pessima valutazione intermedia della legge sulla parità dei sessi pubblicata il 7 marzo (vedi a lato), il Consiglio federale non propone alcuna misura per migliorare il rispetto della legge da parte delle aziende; intende solamente ripetere la valutazione due anni prima del previsto. Eppure, il rapporto mostra che più della metà delle aziende non rispetta gli obblighi di legge in materia di lotta alla discriminazione salariale. Vista la mancanza di volontà da parte delle aziende e del Governo, Travail.Suisse ritiene che spetti al Parlamento colmare immediatamente le evidenti lacune della legge.

Sebbene lo studio della valutazione intermedia dell'ultima revisione della Legge sulla parità dei sessi (LPar) sia stato completato durante l'estate del 2024, il Consiglio federale lo ha pubblicato solo il 7 marzo. I risultati sono chiarissimi: più della metà delle aziende non rispetta i requisiti di legge: in materia di analisi salariale, di verifica dell'analisi da parte di enti terzi e di successiva comunicazione al personale. È lampante che la mancanza di sanzioni spiega il non rispetto della legge. Travail.Suisse aveva criticato questa assenza di sanzioni fin dall'introduzione della legge, definendola «una tigre di carta».

Il Consiglio federale non vede la necessità di intervenire

Sebbene la valutazione dimostri che la legge viene disattesa dalla maggior parte delle aziende, il Consiglio federale non propone alcuna misura concreta per migliorare la situazione. L'unica concessione è quella di anticipare di due anni la valutazione. Valérie Borioli Sandoz, responsabile a Travail.Suisse delle politiche per la parità dei sessi commenta: «Possiamo già affermare con certezza che

anche i risultati della nuova valutazione saranno altrettanto sconcertanti. Le disuguaglianze salariali inspiegate continuano ad aumentare, come dimostra l'ultima analisi dell'UST». Una valutazione dell'analisi salariale effettuate nell'ambito del progetto RESPECT8-3.CH e pubblicata da Travail.Suisse l'8 marzo 2024 che si basava sui dati di circa 200 aziende, ha portato a risultati altrettanto deludenti. Valérie Borioli Sandoz aggiunge: «Per Travail.Suisse è giunto il momento di agire invece di chiedere ulteriori rapporti i cui esiti sono già scontati».

Pretendiamo misure efficaci contro la discriminazione salariale

Lunedì 3 marzo, un'ampia «Coalizione contro la discriminazione salariale» (si veda «il Lavoro del 13 marzo») composta da 52 organizzazioni e guidata da Travail.Suisse ha espresso la sua esasperazione in una lettera aperta al Consiglio federale in cui chiede una revisione della Legge sulla parità dei sessi e misure efficaci contro la discriminazione salariale. Siccome il Consiglio federale non sembra disposto ad agire, spetta ora al Parlamento dimostrare la sua volontà a cambiare le cose. I primi passi sono già stati mossi: Léonore Porchet, vicepresidente di Travail.Suisse e Consigliera nazionale, ha presentato a dicembre una mozione che chiede a tutte le aziende interessate, senza eccezioni, di ripetere le analisi salariali. In una mozione presentata il 6 marzo, la Consigliera degli Stati Maya Graf chiede l'abolizione della cosiddetta clausola di caducità, che prevede la scadenza automatica dell'obbligo di analisi salariali il 1. luglio 2032.

Travail.Suisse e la Coalizione contro la discriminazione salariale continueranno a impegnarsi per colmare le mancanze della legge sulla parità. Bisogna trasformare questa «tigre di carta» in una potente belva in grado di lottare contro la discriminazione salariale. ■

Trad. C. Calderoni

Evento

REWORK: rientrare al lavoro dopo un cancro al seno

15 aprile 2025 dalle 13:30

Sala Polivalente (Pian Terreno),
Stabile Piazzetta, Via Violino 11, Manno



Terza edizione del barometro delle famiglie

Il barometro svizzero delle famiglie 2025: cosa preoccupa le famiglie in Svizzera

Con il barometro delle famiglie, Pro Familia Svizzera e Pax tastano ogni anno il polso delle famiglie in Svizzera e forniscono una base di dati per i dibattiti in materia di politica familiare e sociale e per il confronto con le imprese. Per l'attuale edizione del barometro, la società di consulenza e ricerca Empiricon AG ha condotto un'indagine rappresentativa su 2'200 famiglie di tutta la Svizzera. Lo studio fa luce su ciò che attualmente preoccupa le famiglie e affronta i temi della loro situazione e delle loro aspettative, della sicurezza e della previdenza, della pressione su genitori e figli, della conciliabilità di lavoro e vita privata, delle finanze e dei sacrifici da affrontare. I risultati sono stati analizzati in base alla regione linguistica, al numero di figli, all'età dei figli, al tipo di famiglia e al reddito familiare.

Persistente predominanza dei temi finanziari

I temi finanziari continuano a rappresentare la principale preoccupazione delle famiglie svizzere. Per il 45 per cento delle famiglie intervistate i premi delle casse malati sono al primo posto, seguiti dall'aumento dei prezzi (39 per cento). Al terzo posto si pone il tema della salute (29 per cento). I costi per la casa (24 per cento) e il sistema scolastico/la politica dell'istruzione (23 per cento) completano la top 5. Negli ultimi tre anni si è delineata una tendenza per quanto riguarda il tema dell'uso dei media e dei social media, che sembra aver acquisito maggior importanza (dal 16 al 20 per cento). La tendenza è opposta per i temi del cambiamento climatico e della protezione dell'ambiente (dal 21 al 14 per cento) e dell'approvvigionamento energetico e della sicurezza dell'energia (dal 17 al 5 per cento).

Il sistema scolastico e la violenza giovanile preoccupano le regioni in modo diverso

A parte i temi finanziari, che dominano in tutte le parti della Svizzera, si riscontrano anche differenze regionali. Ad esempio, il sistema scolastico e la politica dell'istruzione sono tra i temi che preoccupano maggiormente una famiglia su quattro nella Svizzera tedesca (28 per cento). Sia nella Svizzera italiana che in quella francese la percentuale è del 13 per cento. Per quasi un quarto (23 per cento) delle famiglie nella Svizzera occidentale e per il 17 per cento delle famiglie nella Svizzera italiana la violenza giovanile è uno dei temi che destano maggiore preoccupazione. Nella Svizzera tedesca la quota è dell'8 per cento.

Richieste alla politica familiare e conciliabilità di lavoro e famiglia

Tra le richieste delle famiglie alla politica familiare, la promozione della conciliabilità tra lavoro e famiglia si colloca al terzo posto con il 29 per cento, dopo la riduzione dei premi

delle casse malati (50 per cento) e il sostegno finanziario generale alle famiglie (40 per cento). Quando si tratta di misure concrete che le aziende possono adottare per migliorare la conciliabilità tra lavoro e famiglia, gli intervistati indicano come incentivi più importanti la possibilità di lavorare da casa e una gestione più flessibile dell'orario di lavoro.

Per tre intervistati su dieci la pressione a cui sono sottoposti i genitori incide sulla vita familiare

Il 29 per cento degli intervistati ritiene che la pressione che grava su di loro come genitori abbia un impatto sulla vita familiare. Il 54 per cento vede la ragione principale di questa pressione nella conciliabilità tra lavoro e famiglia, seguita dalle aspettative nei propri confronti (49 per cento). Per il 16 per cento degli intervistati la propria vita familiare è compromessa dalla pressione subita da figlie e figli. Tuttavia, se si considerano solo le famiglie con adolescenti, un quarto (25 per cento) afferma che la pressione esercitata su figlie e figli compromette la vita familiare.

Previdenza professionale: è necessario intervenire per migliorare la protezione del personale a tempo parziale e di chi percepisce un reddito basso e per garantire il livello delle pensioni

Nel campo della previdenza professionale, le famiglie ritengono che sia necessario intervenire per migliorare la protezione del personale part-time e a basso reddito (37 per cento) e per garantire il livello delle pensioni (36 per cento). La ridistribuzione trasversale dai lavoratori ai pensionati, spesso tematizzata nella discussione pubblica sulla previdenza professionale, è considerata meno urgente dalle famiglie (9 per cento).

L'importanza delle diverse forme di previdenza per la vecchiaia varia a seconda del reddito

Le famiglie ritengono che l'AVS sia l'elemento più importante della loro previdenza per la vecchiaia, seguita dalla previdenza professionale e dal risparmio nel terzo pilastro 3a. Tuttavia, a partire da un reddito lordo familiare superiore a CHF 100'000, la previdenza professionale prende il posto dell'AVS. Per i redditi superiori a CHF 140'000, inoltre, la proprietà di un'abitazione passa al secondo posto, relegando l'AVS al terzo.

La propria situazione finanziaria continua a essere percepita come tesa

Molte famiglie, fino alle fasce di redditi medi, continuano a percepire la propria situazione finanziaria come problematica. Il 46 per cento degli intervistati afferma che il reddito familiare è sufficiente per la vita della comunità dome-

stica, per il 47 per cento il reddito è appena sufficiente e il 7 per cento dichiara che il reddito non è sufficiente.

Il dott. Philippe Gnaegi, direttore di Pro Familia Svizzera, afferma: «Il barometro svizzero delle famiglie viene utilizzato una volta all'anno per determinare quali sono i temi che preoccupano maggiormente le famiglie in Svizzera. Essendo un sondaggio ricorrente, rappresenta un'autovalutazione delle famiglie sulla loro percezione della realtà della vita, e questa percezione è ciò che, in ultima analisi, influenza i loro atteggiamenti e le loro azioni».

Daniel Mutz, responsabile Distribuzione & Marketing di Pax, afferma: «A seconda del reddito, le famiglie attribuiscono un peso diverso ai tre pilastri del nostro sistema previdenziale. Già a partire da un reddito familiare di 100'000 franchi, la previdenza professionale diventa il pilastro centrale, mentre la proprietà abitativa è una componente con un'importanza crescente. È fondamentale che le famiglie siano in grado di valutare correttamente la loro situazione previdenziale attuale e futura e abbiano la possibilità di gestirla attivamente. Oltre a informazioni chiare, ciò richiede anche soluzioni semplici e trasparenti».

Cosa preoccupa le famiglie in Svizzera

- I premi delle casse malati e l'aumento dei prezzi continuano a essere le maggiori preoccupazioni delle famiglie in Svizzera.
- Negli ultimi tre anni si nota un'evoluzione in atto nel rapporto con i media e i social media, un tema che tende ad acquisire un'importanza crescente.
- Il sistema scolastico e la politica educativa preoccupano in particolare le famiglie della Svizzera tedesca, mentre la violenza giovanile preoccupa soprattutto le famiglie della Svizzera latina.
- Tre famiglie su dieci ritengono che la loro vita familiare sia condizionata dalla pressione a cui sono sottoposti i genitori.
- Le famiglie ritengono che le aree di intervento più importanti nell'ambito della previdenza professionale siano la tutela delle persone impiegate a tempo parziale e a basso reddito e la garanzia del livello delle pensioni.

Il rapporto completo «Barometro svizzero delle famiglie 2025 – Cosa preoccupa le famiglie in Svizzera» lo trovate sul sito internet www.barometrodellefamiglie.ch

Negozianti tra Svizzera ed Europa

La protezione dei salari sarà garantita e modernizzata

Le parti sociali hanno concordato un pacchetto di misure volte a garantire l'attuale livello di protezione dei salari in Svizzera. Queste misure mirate sono in grado di compensare le concessioni fatte in vista della conclusione dei negoziati con l'Unione europea. Travail.Suisse, insieme alle altre parti sociali, ai Cantoni e al Consiglio federale, sostiene questo importante compromesso di politica interna.

Dalla conclusione dei negoziati tra l'UE e la Svizzera, è emerso chiaramente che il nuovo accordo avrebbe indebolito significativamente la protezione dei salari. In primo luogo, le cauzioni che le aziende di diversi settori devono versare potranno essere rimosse solo in caso di reati e non più come misura preventiva. In secondo luogo, l'UE voleva che la Svizzera adottasse le norme europee in materia di rimborso spese, le quali prevedono l'applicazione dei rimborsi in vigore nel paese d'origine. Le parti sociali hanno quindi elaborato misure atte a garantire e a modernizzare la tutela dei salari su suolo svizzero.

Per garantire la protezione dei salari sono

stati introdotti nuovi strumenti e modernizzati quelli esistenti. Inoltre, i principi e una clausola dell'accordo con l'UE specificano che l'adozione dinamica (semplificando «automatica») del diritto europeo non verrà applicata nel caso indebolisca la protezione dei salari (clausola di non regressione). «Il livello attuale di protezione dei salari è quindi debitamente garantito grazie alle quattordici misure adottate e alle garanzie presenti nell'accordo con l'UE», afferma Thomas Bauer, responsabile della politica economica di Travail.Suisse.

Tra le altre misure di politica interna, il sistema di annuncio attuale per chi viene a lavorare in Svizzera verrà centralizzato e accelerato per migliorarne l'efficienza. Il rispetto delle condizioni salariali e lavorative sarà rafforzato in via preventiva con una maggiore responsabilità per gli appaltatori nei settori dell'edilizia principale e affini. Inoltre, in futuro, le imprese che desiderano ottenere appalti pubblici nel settore dell'edilizia così come nei rami affini, dovranno dimostrare di non aver violato le disposizioni dei contratti collettivi di lavoro di obbligatorietà generale, a cominciare dai salari minimi. Altre misure pongono l'accento sui CCL di obbligatorietà generale in vigore. Questi ultimi sono il fulcro della tutela salariale, stabiliscono salari minimi e condizioni di lavoro obbligatorie di un

settore. Grazie alla modifica di legge prevista, resterà possibile in futuro estendere i CCL a tutte le aziende di un medesimo settore.

Il regolamento UE sulle spese, che prevede l'applicazione dei rimborsi previsti nel Paese d'origine, non sarà attuato. Oltre all'introduzione di nuove disposizioni legali in Svizzera, l'UE si è impegnata a riconoscere il principio «a parità di lavoro, salario uguale nello stesso luogo». Per quanto riguarda la politica interna, tutti gli attori concordano sul fatto che in Svizzera devono essere garantiti i rimborsi previsti in Svizzera.

Negli ultimi anni, Travail.Suisse si è battuta per migliorare la protezione dei salari. Frutto di lunghe discussioni di politica interna, le quattordici misure approvate costituiscono un compromesso accettabile. Le misure di accompagnamento devono continuare a essere efficaci anche in futuro in modo da proteggere i salari e le condizioni di lavoro nonostante la libera circolazione delle persone. Adrian Wüthrich, presidente, è categorico: «Travail.Suisse sostiene il pacchetto complessivo delle quattordici misure. Il Parlamento deve adottarlo in toto, poiché è l'unico modo per mantenere l'attuale livello di protezione salariale». ■

Trad. C. Calderoni

Il RAI-NH è in grado di quantificare tutto il lavoro che fai?

Questionario per i curanti delle case per anziani in Ticino.
Un'analisi dei risultati



L'OCST presenta i risultati del questionario sul RAI-NH e desidera aprire la discussione con le lavoratrici e i lavoratori del settore. Sono previsti i seguenti incontri:

- **Giovedì 3 aprile** dalle 18.30, Ristorante La Fortuna, Via Borromini 20A, Mendrisio
- **Lunedì 7 aprile** dalle 18.30, Ristorante Millefiori, Viale Stazione 7, Giubiasco
- **Lunedì 28 aprile** dalle 18.30, Salone OCST, Via Balestra 19, Lugano
- **Lunedì 5 maggio** dalle 18.30, Ristorante Stella, Via Mantegazza 5, Locarno

Gli incontri inizieranno alle 18.30 con un aperitivo, seguirà la discussione a partire dalle 19.00.
Info e iscrizioni: per motivi organizzativi è necessario iscriversi tramite il QR-code qui a lato.

Iscrizioni



CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Via S. Balestra 19, 6901 Lugano
Tel. 091 913 41 00 (CFP)
Tel. 091 921 26 00 (FORMAT corsi)
Tel. 091 921 27 00 (traduzioni)

Via Campagna 5, 6512 Giubiasco
Tel. 091 913 41 01
Via G. Lanz 25, 6850 Mendrisio

info@cfp-ocst.ch
www.cfp-ocst.ch
www.formatlingua.ch
www.progettomosaico.ch

L'offerta formativa del CFP-OCST rimane accessibile anche nella modalità a distanza.

► FORMAZIONE DI BASE

⇒ Custode APF - Lugano: dal 15 settembre, lunedì e mercoledì, 19:00-22:00, sabato 08:00-17:00, durata 2 anni. Costo: CHF 11'500 (Contributi federali: 50% se CH o domiciliato C).

► INFORMATICA

⇒ Introduzione all'informatica - Lugano: dal 28 aprile, lunedì e mercoledì, 18:00 - 21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.

⇒ Excel base - Lugano: dal 31 marzo, lunedì e martedì, 09:00 - 12:00, 21 ore. Costo: CHF 360.

⇒ Excel avanzato - Lugano: dall'1 aprile, martedì e giovedì, 09:00 - 12:00, 21 ore. Costo: CHF 360.

⇒ ICDL base - Lugano: dal 25 marzo, martedì e mercoledì, 09:00-12:00, 78 ore. Costo: CHF 1'360.- Esami CHF 325.

⇒ MS Project base - Lugano: dal 30 aprile, mercoledì, 18:00-21:00, 15 ore. Costo: CHF 500.

⇒ Excel base - Giubiasco: dal 5 maggio, lunedì e giovedì, 18:00-21:00, 21 ore. Costo: CHF 360.

► EDILIZIA

⇒ ArchiCAD BIM base - Lugano: dall'1 aprile, martedì, 18:00-21:00, 39 ore. Costo: CHF 1'400.

⇒ Custode Express - Lugano: dal 31 marzo, tutti i giorni 8:15-16:45, 240 ore. Costo: CHF 4'950.

⇒ AutoCAD base - Lugano: dall'1 aprile, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 30 ore. Costo CHF 890.

► MECCANICA

⇒ CNC Introduzione alla programmazione - Agno: dal 5 maggio, lunedì e mercoledì, 18:30-21:30, 48 ore. Costo CHF 900.

► CONTABILITÀ

Per tutti i corsi di contabilità è previsto l'uso del libro di testo: CHF 50.-

⇒ Contabilità base - Giubiasco: dal 3 giugno, martedì 18:30-21:30, 42 ore. Costo CHF 650.

⇒ Contabilità base - Mendrisio/online: dal 2 giugno, lunedì 19:00-22:00, 42 ore. Costo CHF 650.

⇒ Contabilità Banana serale - Giubiasco: dal 5 maggio, lunedì 18:30-21:30, 21 ore. Costo: CHF 350.

⇒ Contabilità Banana Corso di Segretariato - Giubiasco: dal 27 maggio, martedì 09:00-16:00, 21 ore. Costo: CHF 300.

⇒ Workshop Contabilità Tassazione persone Fisiche - online: dal 3 aprile, giovedì 18:30-21:30, 9 ore. Costo: CHF 300.

► LINGUE

Costo: CHF 690. (+ per tutti i corsi di lingue è

previsto l'uso del libro di testo: CHF 50).

⇒ Tedesco A1 - 1° modulo - Lugano: dal 28 aprile, lunedì e giovedì, 18:30-21.30, 48 ore Costo: CHF 690.

⇒ Inglese A1 - 1° modulo - Lugano: dal 28 aprile, lunedì e mercoledì, 18:30-21:30, 48 ore Costo: CHF 690.

⇒ Tedesco A1 - 2° modulo - Giubiasco: dall'8 maggio, giovedì, 18:45-21:45, 48 ore. Costo: CHF 690.

► ITALIANO NELL'AMBITO DELL'INTEGRAZIONE A LUGANO

Costo: PIC CHF 150., altri corsisti CHF 730.

⇒ Italiano L2 PIC A1.1: dal 29 aprile, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.

⇒ Italiano L2 PIC A1.2: dal 9 settembre, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.

⇒ Italiano L2 PIC A2.1: dal 29 aprile, martedì e giovedì, 18:00-21:00, 60 ore.

⇒ Italiano L2 PIC A2.2: dall'1 aprile, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 60 ore.

⇒ Italiano L2 PIC B1.1: dal 31 marzo, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 60 ore.

⇒ Italiano L2 PIC B1.2: dal 9 aprile, lunedì e mercoledì, 18:00-21:00, 60 ore.

► VENDITA

⇒ Tecnica della vendita - Lugano: dal 3 aprile, giovedì e venerdì, 09:00-12:00, 30 ore. Costo: CHF 590.

⇒ Visual Merchandising - Mendrisio: dal 31

marzo, martedì e venerdì, 09:00-10:25, 30 ore. Costo: CHF 590.

⇒ Tedesco per venditori A1 - 1° modulo - Mendrisio: dal 7 maggio, mercoledì e giovedì, 09:00-10:15, 30 ore. Costo: CHF 500.

⇒ Francese per venditori B1 - 1° modulo - Mendrisio: dal 6 maggio, martedì e mercoledì, 09:00-10:15, 30 ore. Costo: CHF 500.

⇒ Cinese per venditori A1 - 1° modulo - Mendrisio: dal 7 aprile, lunedì e martedì, 09:00-10:15, 48 ore. Costo: CHF 690.

► COMMERCIO

⇒ Corso Segretariato - Lugano: dal 26 maggio, lunedì e mercoledì, 9:00-12:00/13:00-16:00, 180 ore. Costo: CHF 2'300.

⇒ Corso Segretariato - Giubiasco: dal 2 settembre, martedì e giovedì, 9:00-12:00/13:00-16:00, 180 ore. Costo: CHF 2'300.

⇒ IRIDE / PRISMA - Lugano/Giubiasco: formazione, lavoro pratico, coaching possibili inserimenti tutti i giorni.

**PROGETTO MOSAICO****La trasformazione**

Sono Luigi, 43 anni e ho ancora una gran voglia di lavorare e di potermi rendere utile!

La vita però mi ha fatto fermare bruscamente! Un anno fa ho avuto un infarto miocardico acuto che insieme ai problemi fisici ha portato con sé una serie di problematiche mentali e psicologiche.

Non è stato facile riprendermi, anzi direi che è stato come scalare una montagna senza alcuna attrezzatura adeguata.

Dopo il periodo ospedaliero, tutte le cure e la riabilitazione, era arrivato il momento di riprendere a lavorare, ma l'attività che svolgevo non era più adeguata alle mie condizioni fisiche. Cosa fare? Dove andare a chiedere? La sfiducia aveva preso il sopravvento. Poi per una serie di coincidenze mi viene segnalato il servizio «Progetto Mosaico».

Il consulente, il signor Lugnan, mi ha fatto

sentire subito a mio agio e accolto. Per la prima volta nella mia vita, mi sono sentito davvero ascoltato! Incontro dopo incontro sono riuscito, grazie al lavoro puntuale del consulente, a prendere consapevolezza delle mie capacità, attitudini e, passo dopo passo, siamo riusciti a definire un nuovo obiettivo professionale.

Mi sento di poter dire con franchezza che ho proprio percepito la trasformazione del mio stato di sfiducia profondo in una nuova speranza di vita e di lavoro.

Grazie davvero!■

Luigi

Info e commenti

info@cfp-ocst.ch
Sportelli Mosaico a Lugano e Giubiasco

Corsi in azienda

Investire nelle competenze di base

In un mercato del lavoro in continua evoluzione, le competenze di base rappresentano un elemento essenziale per garantire l'efficienza e la competitività delle aziende. La Confederazione sostiene la formazione continua mettendo a disposizione finanziamenti specifici per migliorare le competenze linguistiche, di calcolo e informatiche dei lavoratori.

Le aziende hanno l'opportunità di offrire ai propri collaboratori corsi mirati che rispondano alle loro reali esigenze, migliorando la produttività e favorendo un ambiente di lavoro più inclusivo. I corsi possono riguardare:

► **Competenze linguistiche:** potenziamento della comprensione e produzione scritta e orale, con particolare attenzione al contesto professionale.

► **Calcolo e gestione dei dati:** sviluppo delle capacità di calcolo applicate al lavoro quotidiano.

► **Competenze digitali:** utilizzo efficace degli strumenti informatici, dalle applicazioni di base per l'ufficio e il magazzino alla sicurezza

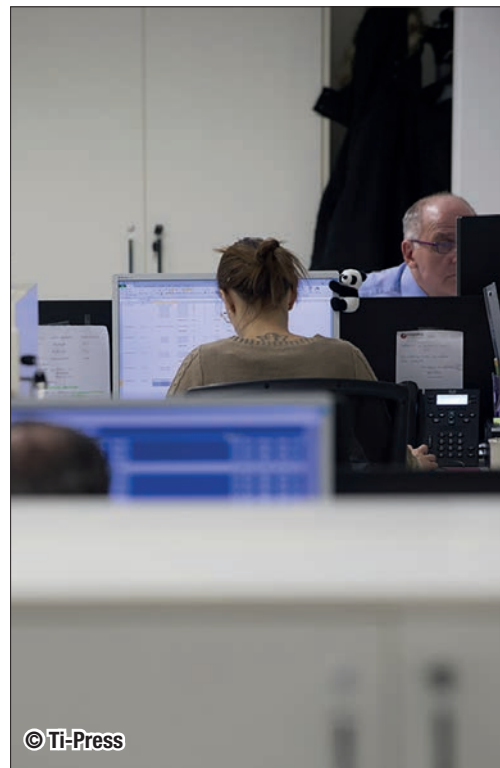
digitale.

Le aziende possono promuovere questi corsi con un investimento ridotto o nullo, beneficiando di un supporto finanziario per migliorare le competenze del proprio personale. L'accesso al finanziamento avviene attraverso un processo semplice e trasparente, consentendo di ottimizzare le risorse per la crescita aziendale.

► **Benefici:**

- Ridurre l'onere per i superiori
- Migliorare la collaborazione
- Aumentare la motivazione del personale
- Risparmiare sui costi
- Formare e mantenere il personale

► **Come ottenere il supporto del CFP-OCST:**



© Ti-Press

Migliorare le competenze di base in azienda con i nostri corsi sostenuti da Confederazione e Cantoni

Lasciatevi ispirare, contattateci per sviluppare un progetto adatto alle vostre esigenze!

SEMPLICEMENTE
MEGLIO LEGGERE. SCRIVERE.
CALCOLARE. COMPUTER.
AL LAVORO



Intervista

«Progetto swype» - Diario di viaggio

Trascorrere alcune settimane all'estero al termine dell'apprendistato, spendendo poco? swype, un progetto di Travail Suisse e delle sue associazioni aderenti, lo rende possibile! Le ragazze e i ragazzi partecipanti hanno l'opportunità di abbinare per alcune settimane un corso di lingua e un'attività lavorativa in un'azienda del loro settore professionale. Per tutta la durata del soggiorno vivono con una famiglia ospitante locale. Si tratta di un'opportunità unica per ampliare le competenze professionali, linguistiche e sociali.

Il mio mese a Cork

Ciao, sono Luca, ho 22 anni, sono diplomato come elettricista e sono sempre pronto all'avventura! La scorsa estate ho partecipato al progetto di scambio swype: ho trascorso un mese vivendo, lavorando e frequentando una scuola di lingue in Irlanda. Sono felice di raccontarvi la mia straordinaria esperienza nella città costiera di Cork.

Scuola internazionale

La cosa migliore di questo viaggio è che non sono volato a Cork da solo, ma con altri 17 ragazzi e ragazze provenienti da diversi rami professionali. La prima settimana abbiamo frequentato la scuola di lingue ACET. Entrando in classe mi è sembrato di tornare alle medie, solo che i banchi erano molto piccoli, proprio come nei film americani! Le lezioni erano strutturate in modo vario: al mattino ci si concentrava sulla lettura attiva e passiva, mentre il pomeriggio era dedicato a esercizi di conversazione e a giochi come Kahoot e Uno.

Un momento particolarmente spassoso a scuola è stato quando abbiamo imparato le danze irlandesi con i docenti: è stata sicuramente una delle esperienze più divertenti del mio soggiorno! L'ultimo giorno di scuola abbiamo ricevuto un certificato di lingua. Sono molto orgoglioso del mio livello C1; temevo che il mio inglese fosse un po' arrugginito. Questo certificato mi aprirà sicuramente molte porte in futuro.

Sorprese al lavoro

Per le altre tre settimane ho lavorato come elettricista in un'azienda locale. Quando ho iniziato non riuscivo a credere ai miei occhi: il loro modo di lavorare di tanto in tanto ci strapava una risata e non di rado abbiamo ripensato all'elevata qualità della formazione professionale in Svizzera! Non sono solo i metodi di lavoro a essere diversi: molte abitazioni non hanno un boiler, ma uno scaldabagno istantaneo installato nella doccia. L'espressione sulla mia faccia quando ho visto per la prima

volta un apparecchio elettrico a contatto con l'acqua deve essere stata epica! Non ho mai visto nulla di simile in Svizzera. Una volta mi è stato affidato il compito di sostituire uno di questi apparecchi. Ho allentato un paio di viti e all'improvviso sono stato investito da un getto d'acqua gelida e l'apparecchio non aveva nemmeno la protezione necessaria! Per il resto, svolgevo essenzialmente attività semplici: montare prese, collegare lampade o sostituire interruttori.

Avventure all'aperto

Cork è una città vivace e ricca di luoghi incantevoli. Ad avermi particolarmente colpito è il lato artistico: c'è arte di strada quasi ovunque. La città è letteralmente intrisa di creatività.

Dopo la scuola o il lavoro, spesso mi allenavo in palestra o nello studio Muay Thai e poi andavo a mangiare qualcosa in città. Era sempre un momento importante e ci ho speso quasi tutti i miei soldi. Ho provato piatti asiatici, italiani, messicani, americani e i prezzi erano molto onesti per le porzioni servite. Ho provato anche la cucina irlandese: niente di speciale, ma comunque buona.

Il punto di ritrovo serale del gruppo era spesso il Mardyke. Quante notti indimenticabili abbiamo trascorso! Il centro offre tutto ciò che si può desiderare: bowling, biliardo, ping-pong, videogiochi, karaoke, hamburger, bar e giochi da tavolo. Ricordo in particolare il momento in cui 17 svizzeri hanno cantato «Barbie Girl» in una piccola sala da karaoke; perfino il perso-

nale del bar ha riso a crepapelle!

Non mi è mancato nulla, a parte forse collegamenti migliori con i mezzi pubblici, dato che vivevo appena fuori città. Ma ho accettato di buon grado questa pecca perché l'esperienza che stavo vivendo era impagabile!

Lo rifarei mille volte!

Per me quest'esperienza è stata una delle migliori che abbia mai vissuto, poiché ho potuto conoscere una cultura sotto svariate sfaccettature e incontrare molte persone nuove. Consiglierei a chiunque di fare uno scambio del genere. Non solo mi ha aiutato a migliorare la mia conoscenza della lingua inglese, ma ha anche ampliato la mia visione delle differenze culturali e mi ha fatto conoscere un modo diverso di lavorare.

Non avrei mai vissuto questa incredibile esperienza se non fossi stato socio Syna. Un giorno sono stato contattato e mi è stato chiesto se avevo voglia di partecipare allo scambio. Sono davvero grato per questo! ■



Legge sul lavoro

Tempo di lavoro: quali le disposizioni?

Frenesia, tempistiche strette e imprevisi portano spesso a mescolare orari di lavoro, pause e tempo libero. Tre esempi tratti da professioni differenti mostrano la diversa gestione pratica del tempo di lavoro. Il responsabile del Centro di competenza Diritto per la Svizzera tedesca del sindacato Syna, Daniel Zoricic (D.Z.), commenta il rispetto dei requisiti di legge.

Caso 1: collega malata, pausa rimandata

È domenica e Andrej si accinge a iniziare la giornata di lavoro in un noto ristorante della città. Il sole splende e ci saranno molti clienti per il brunch. Andrej arriva presto, apparecchia i tavoli, allestisce il buffet e si assicura che tutto sia perfetto. Ma poi la notizia: una collega è malata e con un preavviso così breve non si è trovato nessuno per sostituirla. Il team dovrà dividersi il suo lavoro e occuparsi di un numero di tavoli ben superiore a quello previsto.

Tutto il personale dà il massimo per soddisfare i clienti, ma non c'è un attimo di tregua: sulla grande terrazza soleggiata gli avventori si alternano incessantemente. Che si tratti di un pasto completo o di un caffè, il flusso di persone non si ferma mai. Andrej ha appena il tempo di dare un morso a un panino. Una vera pausa pranzo? Impossibile! Andrej riesce a prendersi una pausa solo nel pomeriggio, quando il fermento si attenua.

D.Z.: Questi casi sono frequenti soprattutto nelle professioni che prevedono un contatto regolare con i clienti. Secondo la Legge sul lavoro (LL), la pausa pranzo è obbligatoria e dipende dall'orario di lavoro: più lungo è il turno, più lunga deve essere la pausa. La legge stabilisce inoltre che sia collocata possibilmente a metà del turno di lavoro. Se viene fruita alla fine del turno, come talvolta accade nel commercio al dettaglio, perde ogni significato.

Nel caso di Andrej, la pausa pranzo tardiva sembra essere un'eccezione dovuta all'improvvisa assenza per malattia di una collega. In una situazione del genere si può anche chiudere un occhio, ma se fosse la norma sarebbe chiaramente illegale e bisognerebbe trovare delle soluzioni per garantire che la pausa lunga possa essere fruita all'incirca a metà del turno di lavoro.

Caso 2: ingorgo lungo il tragitto per il cantiere

Tobias lavora come elettricista in una piccola squadra. Lui e i colleghi partono dal magazzino alle 7 in punto con il materiale necessario, ma lungo il tragitto rimangono bloccati in un ingorgo causato da un incidente e giungono in cantiere con mezz'ora di ritardo.

La squadra si mette immediatamente al lavoro per compensare il tempo perso, ma a fine

giornata il capo pretende che i trenta minuti di ritardo del mattino vengano recuperati. Tobias non lo ritiene giusto: il ritardo non è dipeso da loro, eppure si pretende che rimangano più a lungo. Si chiede perché il tempo di viaggio aggiuntivo non venga riconosciuto e perché debbano «pagare» per una situazione sulla quale non possono influire in alcun modo.

D.Z.: L'obiezione di Tobias è corretta. Dal momento in cui il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro, ai sensi della legge sul lavoro (LL) questo è considerato tempo di lavoro. Non è consentito trasferire ai dipendenti rischi imprenditoriali come può esserlo il tempo di viaggio supplementare a causa di un incidente. Concretamente, il turno di lavoro inizia dal momento in cui Tobias e i suoi colleghi lasciano il magazzino. Questa disposizione si applica chiaramente agli elettricisti, ma in altri settori i tempi di viaggio possono essere regolamentati in modo diverso. In merito al lavoro straordinario, il datore di lavoro può chiedere di prestare lavoro supplementare in caso di necessità operative, sempreché sia ragionevolmente esigibile. Ma si tratta pur sempre di lavoro prestato oltre l'orario giornaliero pre-stabilito, non di «lavoro complementare» nel senso di un recupero. Nel caso di Tobias, i 30 minuti aggiuntivi sarebbero quindi consentiti, ma rientrano nelle ore supplementari.

Caso 3: tempo di preparazione insufficiente

Julia lavora come commessa nella piccola panetteria di una stazione ferroviaria. Il suo turno inizia alle 6 del mattino. In mezz'ora deve spacchettare i prodotti da forno, preparare la macchina del caffè e predisporre i menu per il pranzo, poiché i primi pendolari acquistano

caffè e croissant già alle 6.30. Ma il tempo non basta per allestire il bancone.

Una seconda commessa si aggrega quando apre il negozio, ma anche in due il tempo per preparare tutto è a malapena sufficiente. L'affluenza mattutina di clienti è enorme.

Essendo nuova, Julia crede di essere più lenta delle altre per la mancanza di routine, ma una collega esperta le spiega che è la stessa cosa per tutte: semplicemente, anticipano di venti minuti l'inizio del turno, ovviamente senza compenso: la direttrice della filiale ha infatti vietato loro di timbrare il cartellino prima delle 6, sostenendo che è sempre andato bene così. Julia si sente sfruttata e non capisce perché la persona responsabile dell'apertura debba lavorare 20 minuti in più ogni mattina senza essere pagata.

D.Z.: Julia non è obbligata a lavorare senza retribuzione e non le consiglio di farlo. A partire dal momento in cui si mette a disposizione della datrice di lavoro, questo tempo è considerato come orario di lavoro. Verosimilmente, il problema in questo caso è che lavorare prima delle 6 sarebbe considerato lavoro notturno, il che richiederebbe un'autorizzazione che probabilmente non è disponibile.

Sarebbe opportuno parlare con la direttrice della filiale per trovare possibili soluzioni. Si potrebbe, ad esempio, ridurre l'offerta al mattino per limitare il tempo di preparazione; oppure, la seconda collega potrebbe iniziare il turno prima dell'apertura del negozio, in modo da poter allestire tutto per tempo. In alternativa, l'orario di apertura potrebbe essere posticipato di un quarto d'ora. Qualunque sia la soluzione, Julia non deve assolutamente lavorare a titolo gratuito. ■



Agenda delle sezioni di marzo - aprile - maggio 2025

BELLINZONA

Iscrizioni a Tatiana 091 829 20 05 oppure 079 756 55 00

► **Venerdì 4 aprile: Santa Messa in suffragio dei nostri cari defunti.** Ritrovo alle 16.00 presso la chiesa parrocchiale a Sant'Antonino.

► **Venerdì 25 aprile: Presentazione di ABAD - servizio assistenza e cura a domicilio del Bellinzonese,** dalle 14.30 alle 15.30 presso l'oratorio di Sant'Antonino.

► **Venerdì 16 maggio: Visita al Santuario di Re.** Vedi programma sul giornalino sezionale e indicazioni definitive sul prossimo numero de «il Lavoro» del 17 aprile.

TRE VALLI

Iscrizioni al segretariato 091 873 01 20

► **Venerdì 11 aprile: Safari Park a Pombia (Novara).** Giardino zoologico - parco safari percorribile con trenini (animali in libertà: elefanti - zebre - leoni - tigri - giraffe, etc.). Ritrovo: ore 08.00 a Biasca, piazzale autolinee bleniesi. **Quota: CHF 55.-** (bus - entrata - trenino). Iscrizione entro venerdì 4 marzo.

► **Martedì 13 maggio: SwissMiniatura a Melide.** Partenza: ore 10.00 in bus da Biasca - piazzale Autolinee bleniesi.

Ore 11.00 visita al parco della Svizzera in miniatura. Pranzo libero all'interno della struttura e rientro alle 15.00. Costo: CHF 50.- (trasporto+entrata). Iscrizione: entro il 9 maggio.

MENDRISIO

Iscrizioni al segretariato 091 640 51 11

► **Giovedì 27 marzo: Assemblea sezionale e pranzo povero.** Alle 10.15 presso l'oratorio Santa Maria a Mendrisio. Offerta libera.

► **Giovedì 10 aprile: Gita a Cremona.** Troverete dettagli, prezzi e orari sul prossimo numero de «il Lavoro». Iscrizione obbligatoria allo 091 640 51 11 oppure 091 683 16 84.

► **Martedì 20 maggio: Pellegrinaggio a Morbio Inferiore in Santa Maria dei Miracoli.** Ritrovo: ore 14.30 direttamente sul posto. Iscrizione: a partire dal 2 maggio fino all'11 maggio. Pomeriggio con merenda offerta.

LUGANO

Iscrizioni al segretariato 091 910 20 21

► **Mercoledì 2 aprile: Conferenza religiosa: verso la Pasqua.** Ritrovo: alle 14.00 al Centro diurno Lugano. Relatore: don Marco Dania. Al termine merenda offerta.

► **Giovedì 3 aprile: Formazione**

Mobile FFS. Dalle 09.30 alle 12.00 presso il salone dell'OCST a Lugano. Destinatari: possessori di smartphone con discrete conoscenze. Iscrizione obbligatoria a Pro Senectute al numero 091 912 17 17. Ulteriori informazioni a GenerazionePiù 091 910 20 21.

► **Martedì 29 aprile: Assemblea sezionale.** Ritrovo: ore 15.00 presso il Centro diurno Lugano. Partecipazione gratuita e al termine merenda offerta.

► **Sabato 17 maggio: Sabato al mercato di Bellinzona.** Indicazioni precise sul prossimo numero de «il Lavoro» del 17 aprile.

LOCARNO

Iscrizioni al segretariato 091 751 30 52

► **Mercoledì 30 aprile: Gita svago con visita ad auto d'epoca.** Ore 10.30 presso il garage Belotti a Verscio. Seguirà pranzo al ristorante Croce Federale. **Costo: CHF 40.-.** Ritrovo: direttamente in loco (in caso di problemi trasporto, contattare il numero 091 751 30 52).

► **Martedì 20 maggio: Visita alla Agroval SA di Airola.** Ritrovo: ore 09.00 con partenza dal Palazzetto Fevi. Visita allo yogurtificio e pranzo al caseificio. Costo CHF 50.-. Iscrizione: entro il 23 maggio.

Agenda Centro Diurno Lugano

Per tutte le attività: informazioni e iscrizioni allo 091 910 20 21.

Il centro diurno di Lugano offre una serie di corsi:

► **Inglese:** il giovedì dalle 14.00 alle 16:15 con **frequenza settimanale**, docente Janet Harrison. **Quota: CHF 5.- per incontro.**

► **Spagnolo:** il mercoledì dalle 14.00 alle 16.00 con **frequenza settimanale**, docente Juan Gutiérrez. **Quota: CHF 5.- per incontro.**

► **Caffè di geopolitica:** il venerdì dalle 14.00 alle 15.30 con **frequenza quindicinale** con Roberto Panzeri. Prossimo incontro: 4, 18 aprile e 2 maggio. **Quota: CHF 5.- per incontro.**

► **Pillole di storia:** il venerdì dalle 14.00 alle 15.30 con **frequenza quindicinale** con Roberto Panzeri. Prossimi incontri: 28 marzo, 11 e 25 aprile. **Quota: CHF 5.- per incontro.**

► **Novità: Balance Gym (per il pa-**

vimento pelvico): il lunedì dalle 09.30 alle 10.30 dal 28 aprile al 26 maggio presso il salone dell'OCST in via Balestra 19. Docente: Melanie Tresch. **Quota: 5 lezioni / CHF 20.-.** Minimo 5 - massimo 9 partecipanti.

► **Yoga per la terza età:** il mercoledì dalle 10.00 alle 11.00 con Katia Gandolfi. **Frequenza settimanale.** Prossimi incontri: 2, 9, 16, 23 e 30 aprile. **Quota: CHF 8.- per incontro.**

► **Ginnastica dolce:** il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 11.30 **con frequenza settimanale** con il monitore Rino Casarella. **Partecipazione gratuita.**

► **Rilassamento con le campane tibetane:** il venerdì dalle 10:30 alle 11:30 con frequenza quindicinale, ciclo di incontri con Beatrice Bindella. Prossimo incontro: 28 marzo. **Quota: CHF 8.- per incontro.**

► **Tai-Chi:** il martedì dalle 10.00 alle

11.00 con **frequenza settimanale** con il monitore Claudio Cianca. Prossimi incontri: 1, 8, 12, 22 e 29 aprile. **Quota: CHF 8.- per incontro.**

► **Stretching Shiatsu:** il giovedì dalle 10:00 alle 11:30 con **frequenza settimanale**, 4 incontri con la monitrice Cristiana Affolter. Quota: CHF 8.- per incontro. **Riprende nel mese di maggio.**

► **Strumenti digitali: assistenza e formazione.** Lunedì e martedì dalle 14.00 alle 16.00 con **frequenza settimanale**, la signora Previtali vi aiuterà ad affrontare le nuove tecnologie. **Corso di 2 ore: CHF 8.- per persona.**

► **Massaggio delle zone riflesse del piede.** Per chi è interessata/o, un trattamento plantare individuale con una professionista presso il nostro Centro diurno. Orari e tariffe su richiesta. Lunedì e giovedì mattina dalle 9.30. Per prenotazioni: 079 544 53 12.

Pianeta anziani

La nostalgia dei vedovi

LUIGI MATTIA BERNASCONI

Sono vedovo ormai da quasi un anno. Mia moglie se ne è andata lo scorso mese di maggio dopo una lunga malattia. Una malattia di quelle che vengono definite incurabili, in questo caso anche a giusto titolo. Il cancro l'aveva colpita poco dopo il mio pensionamento, oltre dieci anni fa. Le cure e le varie terapie le hanno in una prima fase permesso di superare i tumori, che per ben due volte si erano presentati, permettendole per diversi anni di godere ancora dei momenti piacevoli della vita. Poi alla terza prova non c'è più stato niente da fare. Mia moglie non sopportava più le cure e, a poco a poco, si è spenta. È una storia, purtroppo, abbastanza frequente e che è ben presente in chi ha frequentato negli anni i reparti di oncologia. Nonostante il continuo miglioramento delle cure che danno sempre qualche speranza in più, molti pazienti, non tutti per fortuna, non ce la fanno.



Per chi resta si pone una situazione nuova. Dopo decenni di matrimonio il coniuge non c'è più, ma la vita deve andare avanti. Devo dire che, nel mio caso e almeno finora, le cose sono andate, compatibilmente con la nuo-

va dolorosa situazione, abbastanza bene. E questo grazie anche alla presenza di un buon clan familiare, con figli, nuore, nipoti e, soprattutto, sorelle molto attive e impegnate sia sul piano pratico che affettivo. Cosa che, purtroppo, non capita a tutti.

Nonostante questo impegno del parentado e di amici, le cose non sono comunque facili. Ci sono momenti di solitudine per una presenza che non c'è più. Oltretutto in una fase della vita piuttosto avanzata. Ci sono le cose pratiche domestiche di cui non ti sei quasi mai occupato: la gestione della casa, cucinare, almeno i piatti più semplici, fare la spesa. Per chi, come me, fa parte di una generazione di ticinesi che in casa ha sempre fatto poco o nulla, non sono difficoltà di poco conto.

Per fortuna le nuove generazioni in casa fanno di tutto. Non si trovano come me a malpartito di fronte a un forno, a una lavastoviglie o a una lavatrice. Sono già ben preparati. A poco a poco le difficoltà poi però si superano. Ci sono anche servizi di appoggio di aiuto domestico che, soprattutto per gli anziani, assumono grande importanza sia a livello pratico, perché certi lavori di casa vanno comunque fatti, sia anche psicologico perché la pulizia dà sì ordine alle cose, ma dà anche

un certo senso di benessere mentale. Questo vale soprattutto per gli uomini. Per le donne, che di regola vivono più a lungo, le difficoltà vengono superate più agevolmente perché più avvezze alle faccende di casa. Semmai si pone il rischio della solitudine.

Alla morte del coniuge resta comunque per tutti un certo smarrimento. Ci si interroga su quale senso dare al tempo che ci resta. Come organizzare la gestione della casa; pensare alla tua salute che magari hai un po' trascurato perché l'attenzione era tutta concentrata sulle condizioni della moglie. La vita insomma deve continuare, soprattutto quella sociale, di grande importanza in particolare per le persone anziane. E allora riprendi le strade degli amici: per una mangiata, una chiacchierata o il più delle volte, per una partitella a carte come ai bei tempi.

E poi, se hai seminato bene, ti godi la famiglia, i figli, i nipoti con i quali vai anche alle partite di calcio del Lugano, che ci sta regalando una stagione entusiasmante. Senza dimenticare le apprezzatissime tavole domenicali delle sorelle che hanno rinsaldato la vita del clan familiare.

Restano però, inevitabilmente, momenti di un certo sconforto, di nostalgia, mista a gratitudine, per una presenza che ormai non c'è più. ■

Agenda cantonale

► **Dal 6 al 13 aprile: Soggiorno termale lungo Abano – Hotel Patria***.**

► **Dal 10 al 13 aprile: Soggiorno termale corto Abano – Hotel Patria***.**

► **soggiorno lungo**
camera doppia CHF 860.-
camera singola CHF 960.-

► **soggiorno corto**
camera doppia CHF 530.-
camera singola CHF 580.-

Sono inclusi: pensione completa con bevande ai pasti – accappatoio e telo

piscina – viaggio andata e ritorno con torpedone – tassa di soggiorno.

Informazioni e iscrizioni: da subito a Claudia Righetti allo 079 327.93.24

► **Dal 4 al 10 maggio: Soggiorno termale Abano – Hotel Salus*** Superior.**

► camera doppia CHF 660.-

► camera singola CHF 700.-

► camera doppia uso singola CHF 730.-.

Sono compresi: viaggio in torpedone, pensione completa (bibite escluse),

utilizzo piscina termale, accappatoio, tassa soggiorno. Terapie termali da riservare sul posto.

Iscrizioni: entro il 4 aprile a Tatiana allo 091 829 20 05 oppure 079 756 55 00.

► **Dal 21 al 25 luglio: Soggiorno a Livigno – Hotel Cassana***.**

► camera doppia CHF 580.- per persona, mezza pensione.

Contattare Paola o Antonio allo 091 910 20 21.

Resoconti delle assemblee sezionali

■ **Assemblea annuale di GenerazionePiù delle sezione delle Tre Valli**

Il segretario cantonale e la sua collaboratrice, insieme al presidente cantonale Luigi Mattia Bernasconi, hanno partecipato a questo importante momento e hanno portato vari progetti che l'associazione intende perseguire nei prossimi mesi e anni. Diretti da Gerolamo Cocchi, presidente della sezione Tre Valli, una cinquantina di socie e soci si sono ritrovati nella sala Multiuso di Bodio, ricevendo le varie notizie di quanto svolto nel 2024 e preso informazioni per i programmi futuri della sezione e dell'intera associazione. Un buon pranzo con intrattenimento finale ha concluso questa importante giornata. Un plauso all'ottima organizzazione!

■ **Assemblea annuale di GenerazionePiù della sezione del Locarnese**

A Locarno, presso il ristorante Panorama, si sono trovati circa 25 socie e soci della rispettiva sezione. Condotti dal presidente Fulvio Martinoni, i lavori assembleari hanno permesso a tutti i presenti di avere una visione di quanto svolto nei precedenti mesi e le giuste informazioni per il prosieguo delle attività future previste. Con piacere, il vicesindaco di Locarno, Claudio Franscella, ha parlato della ricorrenza dei 100 anni dal «Patto della Pace» di Locarno, dando un quadro storico e geopolitico molto dettagliato e informando i partecipanti di quanto verrà organizzato dal Comune di Locarno nel 2025. Questa ricorrenza potrà essere un importante spunto di visita e di partecipazione per tutte le sezioni di GenerazionePiù. Alla fine, un buon dessert ha tenuto alto il morale dei presenti.

■ **Assemblea annuale di GenerazionePiù della sezione di Bellinzona**

Venerdì 14 marzo si è svolta l'Assemblea della sezione di GenerazionePiù di Bellinzona con circa una trentina di soci. Ci ha fatto molto piacere la presenza del segretario cantonale Antonio Menghini e della collaboratrice

Paola de Marchi-Viri.

Dopo l'apertura e il saluto della presidente si è passati alla nomina del presidente del giorno Dott. Nobile che ha diretto i lavori assembleari con grande competenza.

Evase le trattande principali si è passati alla conferma del comitato attuale con la nomina di due nuovi membri e della segretaria, ai quali rivolgiamo i nostri auguri di buon lavoro.

Agli eventuali hanno preso la parola il segretario cantonale e Paola presentando «Un nuovo progetto per il benessere degli anziani italiani in Canton Ticino» proposto da una dottoranda presso le Università di Firenze e Milano.

Un secondo progetto, ancora in divenire, riguarda uno degli scopi principali di GenerazionePiù, ossia quello di sostenere gli anziani che hanno bisogno di aiuti vari come, ad esempio, rispondere a richieste che arrivano da enti pubblici che oggi complicano la vita; sappiamo che non tutti i nostri anziani usano il computer o hanno parenti che li aiutano in queste incombenze. Anche se inizialmente in modo sperimentale, si cercherà di offrire questo sostegno nei prossimi mesi tramite uno «sportello» aperto settimanalmente per rispondere ai bisogni delle persone.

Alla chiusura dei lavori assembleari che sono stati molto interessanti, è seguito un ricco spuntino da tutti molto gradito e che ha dato la possibilità di continuare a scambiarsi opinioni e riflessioni su quanto discusso. Un grazie a tutti i presenti e anche a chi ha preparato lo spuntino e i dolci.

La presidente della sezione del Bellinzonese Corinna

Info

Mancano ancora le assemblee sezionali di Mendrisio e Lugano che si terranno:

- per Mendrisio: giovedì 27 marzo presso l'Oratorio Santa Maria a Mendrisio
- per Lugano: martedì 29 aprile presso il Centro diurno GenerazionePiù a Lugano.

Teatro

Si chiude il sipario

Amare ed essere amati è un dono che accompagna ogni fase della nostra vita, assumendo sfumature diverse con il passare degli anni. Quando l'amore arriva in età matura, porta con sé un significato nuovo, più profondo e consapevole. Non è più soltanto il batticuore spensierato della giovinezza, ma una ricerca di compagnia, di condivisione, di quei piccoli gesti quotidiani che danno calore alle giornate. Una chiacchierata, un pasto insieme, una passeggiata: momenti semplici che trasformano il tempo in qualcosa di prezioso, allontanando la solitudine e dando ritmo e senso alle nostre ore.

Volersi bene è il dono più grande che possiamo farci, perché ci ricorda che l'essere umano è nato per condividere, non per restare solo.

Lo spettacolo «L'ultima Sciances», scritto e interpretato da Rosy Nervi e co-interpretato da Flavio Sala, ha saputo affrontare con delicatezza e sensibilità il tema dell'affettività nella seconda età, toccando il cuore del pubblico ticinese. La leggerezza e profondità della pièce hanno reso ogni rappresentazione un momento di riflessione e di emozione, dimostrando quanto sia importante dare voce a questa fase della vita.

Grazie alla collaborazione di GenerazionePiù e di altre associazioni del territorio impegnate nel benessere degli anziani, questo spettacolo è diventato realtà, offrendo a molti l'occasione di sentirsi rappresentati e compresi.

Ora il sipario si chiude su «L'ultima Sciances», ma per noi non è un addio, bensì un nuovo inizio. Continueremo a progettare, a raccontare, a dare spazio a temi che meritano attenzione, affinché la terza età sia sempre più riconosciuta nella sua ricchezza e nel suo valore. Perché ogni fase della vita merita di essere vissuta con dignità, amore e consapevolezza. ■



Studio

Analisi sulla situazione abitativa degli anziani in Svizzera

Molti anziani vivono in abitazioni a prezzi moderati, spaziose e situate in posizione centrale. Tuttavia, spesso le abitazioni non sono adatte alle loro esigenze e presentano barriere architettoniche. Soprattutto per le persone che abitano da sole, vi è inoltre il problema dell'isolamento. Questo è quanto emerge dallo studio «Situazione abitativa degli anziani» svolto dalla scuola universitaria professionale di Lucerna su mandato dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB).

Lo studio mostra che la mobilità residenziale degli anziani è bassa. Nonostante le mutate esigenze abitative, solo pochi traslocano. Nel 2022, soltanto il 5,1 per cento delle persone di età pari o superiore a 75 anni ha cambiato alloggio e questo per varie ragioni. La maggior parte degli anziani vive in posizione centrale con buoni collegamenti e dispone di spazio sufficiente. Circa il 73 per cento delle persone di questa fascia d'età abita in case plurifamiliari e molti beneficiano di contratti di affitto di lunga data e quindi vantaggiosi; inoltre, molti senior sono legati alle loro case. Un eventuale trasloco comporta tra l'altro un onere finanziario supplementare, sia in termini di affitto (prezzi di mercato più alti) che di spese di trasloco dirette. Se nonostante tutto traslocano, gli anziani rimangono nella stessa regione e, nella metà dei casi, si trasferiscono in una casa di cura.

Barriere architettoniche e standard edilizi moderni

Continuare a vivere nell'alloggio nel quale si risiede da molto tempo può risultare problematico. Secondo lo studio, oltre il 60 per cento delle persone di età pari o superiore ai 66 anni vive in alloggi costruiti in un'epoca in cui gli standard edilizi non tenevano conto delle barriere architettoniche. Ciò può risultare problematico. La presenza di tali barriere rende infatti più dif-

ficile vivere in maniera indipendente, aumenta i rischi di caduta e comporta altri problemi di salute. Potrebbe essere necessario procedere a ristrutturazioni e adeguamenti, difficili però da realizzare per molti anziani.

Un altro problema è costituito dall'isolamento: il 77 per cento degli anziani vive da solo o esclusivamente con persone della stessa età. Questa situazione, che riguarda in particolare le donne, aumenta il rischio che venga a mancare il necessario sostegno nella vita quotidiana. La solitudine può avere un impatto negativo sulla salute fisica e mentale. È quindi evidente la necessità di avere una rete e dei servizi di supporto che consentano alle persone di vivere in modo indipendente il più a lungo possibile.

Raccomandazioni per migliorare la situazione abitativa

Secondo lo studio, per soddisfare le esigenze degli anziani, questi ultimi dovrebbero essere integrati meglio nei mercati dell'alloggio ordinari. L'obiettivo è creare un ambiente abitativo sicuro e piacevole, che promuova la qualità di vita. A tal fine occorre prevedere ristrutturazioni che tengano conto delle esigenze dei senior, costruzioni prive di barriere architettoniche e alloggi vicini a livello geografico od organizzativo a una casa di cura. È inoltre importante garantire che le persone vengano sostenute nel loro contesto abitativo in modo che possano vivere in maniera indipendente il più a lungo possibile.

Studio basato sull'analisi di dati

Lo studio si basa su un'ampia gamma di dati concernenti gli edifici, le economie domestiche, il reddito e i contratti di locazione. I dati sono stati abbinati fra loro e analizzati utilizzando metodi statistici, consentendo di avere una panoramica precisa della situazione abitativa, dei traslochi e delle problematiche riguardanti le persone anziane. ■

Stretching Shiatsu

► Destinatari

Popolazione nella fascia terza età.

► Introduzione

In ogni essere umano scorre senza sosta il Qi, l'energia vitale che irrorava e nutre ogni parte dell'organismo. Come l'acqua scorre nei fiumi, così il Qi deve poter fluire liberamente senza trovare ostacoli che vanno a creare blocchi o stagnazioni dell'energia con conseguente insorgere di turbe energetiche, che in Occidente denominiamo disturbi o malattie. Lo Stretching Shiatsu aiuta a mantenere liberi i canali energetici e contribuisce al benessere psicofisico.

► Obiettivi del corso

Migliorare la comprensione del funzionamento energetico del nostro corpo e del collegamento della propria energia vitale con i cicli delle stagioni e del cosmo. Con la pratica regolare della metodologia appresa, avere uno strumento semplice per prevenire disturbi, sciogliere tensioni, migliorare la postura e mantenere il benessere generale del nostro organismo.

► Contenuti

- Sistema energetico di base del corpo umano secondo i principi della medicina tradizionale cinese.
- Metodologia dello Stretching Shiatsu attraverso esercizi eseguiti in gruppo.
- Punti specifici lungo i canali energetici utili, insieme allo Stretching Shiatsu, per alleviare alcuni disturbi comuni (mal di testa, cervicalgia, ansia...).

► Metodo di lavoro

Il primo incontro sarà teorico e si svolgerà con l'aiuto di dispense. Gli altri tre incontri si svolgeranno praticamente lavorando in gruppo.

► **Durata:** 4 incontri di un'ora e mezza ciascuno.

► **Date:** giovedì 8, 15, 22 maggio e il 5 giugno.

► **Orari:** dalle 10:00 alle 11:30

► Eventuale materiale necessario

Per la parte pratica è necessario un abbigliamento comodo e traspirante, un tappetino personale e una bottiglia d'acqua.

► **Docente:** Cristiana Affolter Donati.

Internet e rischi**Truffa dell'amore**

Chi desidera oggi trovare l'amore, in Internet si imbatte in una scelta quasi illimitata di potenziali principi azzurri e angeli del focolare provenienti dal mondo intero. Ma attenzione! I cuori solitari sono molto sensibili, pronti ad accettare lusinghe e dichiarazioni d'amore, anche se non sono per nulla serie. Questi cuori assetati d'amore sono facili prede per i truffatori e le truffatrici, che ne approfittano per sfruttarli in modo mirato allo scopo di arricchirsi finanziariamente.

Definizione

Da qualche tempo esiste una forma moderna di truffa con promessa di matrimonio chiamata «Romance Scam» o «Love Scam». Tradotto in italiano significa truffa dell'amore o truffa romantica. Per mettere a segno questa forma di truffa, i truffatori e le truffatrici creano falsi profili sui media sociali o sui siti d'incontri in Internet allo scopo di fingersi innamorati della persona caduta nella loro trappola per poi ottenere da lei dei contributi finanziari.

Modus operandi

Il truffatore o la truffatrice naviga in Internet sotto un falso profilo e contatta la sua vittima su una piattaforma internet, come per esempio Facebook. Questo impostore inizia dapprima con lo scambiare messaggi con la sua preda. Poi, in modo stranamente molto rapido, dice di essersi innamorato/a. Se la vittima abbozza, sarà inondata da complimenti e paroline dolci fino a quando si invaghirà effettivamente... di un'illusione (come ad esempio un top manager canadese o un soldato americano di stanza in Afghanistan). Se la vittima è un uomo eterosessuale, l'illusione assumerà naturalmente le sembianze di una donna bellissima. Il vero sesso del truffatore o della truffatrice non ha alcuna importanza. Per settimane e mesi la presunta relazione amorosa si sviluppa via Skype, WhatsApp o altre piattaforme. Si fanno piani comuni per il futuro e i due si vogliono anche incontrare nella vita reale.

Ma proprio a questo punto succede l'imprevisto! Poco prima dell'appuntamento fissato, il truffatore asserisce di essere stato coinvolto in un incidente, di essersi ammalato o di essere stato derubato in aeroporto. A questo punto la vittima è invitata ad assumere i costi di trattamento, di viaggio o altre spese, e di versare l'importo necessario via trasferimento di denaro su un conto all'estero. Invece, i problemi e gli ostacoli si moltiplicano e la vittima è ogni volta invitata a versare nuovamente del denaro. L'agognato incontro non avverrà mai.

Mostrare di più

Se la vittima smette di pagare o diventa sospettosa, il truffatore o la truffatrice cambia strategia: diventa allora più insistente e minaccia la sua preda di lasciarla, mettendola così

con le spalle al muro. E se neppure questo metodo funziona, il truffatore ricorre ad altri trucchi. Se è in possesso di foto intime che la sua preda innamorata gli/le aveva inviato in buona fede, la minaccia dicendole che le utilizzerà per ricattarla (sextortion). Oppure la vittima è improvvisamente contattata da una sedicente «autorità» o un presunto «avvocato» dall'estero che afferma di aver arrestato il truffatore o la truffatrice insieme al suo bottino. Quest'ultimo potrà però essere recuperato solo previo pagamento di una «tassa amministrativa».

In altre parole: chi ha versato una volta del denaro, continuerà a essere assillato con i trucchi più svariati fino a quando non interromperà definitivamente i contatti con il truffatore.

Cosa fa la polizia?

Non c'è da biasimarsi per essere caduti nella trappola della truffa romantica, né se si tratta di voi, né se si tratta di una persona che conoscete. Ricordatevi che la polizia è lì non certo per giudicare, ma per dare la caccia ai criminali. La vostra denuncia in polizia può evitare ad altre potenziali vittime di cadere nella trappola di questi delinquenti. Al posto di polizia fornite tutte le informazioni utili sulla truffa (dati del conto, numeri di telefono, indirizzi e-mail, nomi dei profili, ecc.).■

Come evitare di diventare vittima di una truffa dell'amore

Non accettate domande di amicizia su Facebook o piattaforme simili da parte di persone che non conoscete nella vita reale.

- ▶ Chiedetevi se è sensato che una persona seducente, con una buona posizione professionale, che vive in un paese lontano e non ha alcun legame con voi desideri improvvisamente iniziare una relazione a distanza con voi.
- ▶ Diffidate di una persona conosciuta su un sito di incontri che vi parla già del grande amore ancora prima del primo incontro.
- ▶ Interrompete subito i contatti non appena vi si chiede del denaro, di inviare merci (telefonini, carte iTunes, ecc.) o di ricevere dei pacchi.
- ▶ Non mettete mai a disposizione di terzi il vostro conto bancario o postale per effettuare transazioni finanziarie. Potreste essere passibili di sanzioni penali (riciclaggio di denaro)!
- ▶ Non inviate mai vostre foto intime o compromettenti che neppure voi pubblichereste.
- ▶ Tenete presente che in Internet si può falsificare tutto: interi profili con elenco di amici, foto, documenti ufficiali, film, giustificativi, fotocopie di passaporti, numeri di telefono, ecc.■

Teatro**«Ul grott 2.0»**

La Compagnia Comica di Mendrisio è felice di annunciarvi il ritorno in scena!

Sabato 12 aprile alle 20:30 sarà sul palco del teatro Sociale di Bellinzona con «Ul grott 2.0» commedia dialettale in 2 atti scritta da Diego Bernasconi con Mattia Maggi.

Due le novità in questa nuova proposta: la co-scrittura con Mattia Maggi, ventunenne ticinese grazie al quale si potrà dare un futuro al mondo del teatro, e il ritorno in scena di Peter Tiraboschi, nipote di Palmira.

Sinossi:

Da qualche anno il cibo, soprattutto quando servito nei ristoranti, è motivo di discussione. Ne parlano i giornali, programmi televisivi, radio, social network; se ne dibatte per strada, al bar, in chiesa, sulle funicolari, negli ascensori e nelle sale d'attesa dei dentisti. Discussioni a non finire! All'interno del nostro grotto, troviamo le due tipologie di cucine più distanti tra loro, la tradizionale e l'innovativa. A difendere queste visioni il cuoco Adelmo (Davide Maggi) e l'Executive Chef Designer Manfredino Fiorellini (Matteo Gerosa), i quali devono dividerci la cucina di un grotto ereditato dalle mogli.

Nulla sembra poter salvare il buon andamento della locanda da questa guerra fratricida: i clienti scarseggiano e le finanze piangono, il destino del grotto è segnato, la chiusura imminente. Un colpo di genio da parte delle mogli dei combattenti sembra però far tornare l'esercizio pubblico sui giusti binari! Qual è stata questa genialata? Peter Tiraboschi appoggiato da sua nonna Palmira può aver dato la spinta necessaria? Il Critico culinario Simone Brunoise può essere riuscito a raddrizzare i due contendenti? L'ultimo derby vinto dall'Ambrì Piotta ha portato la giusta energia? Affaire à suivre...

Prevendita e prenotazioni:

Telefoniche 091 825 48 18 (lun-ven 13:30 - 17:00 / sab-dom 13.30-15.00).
Direttamente all'infopoint di Bellinzona in Piazza Collegiata 12 (lun-ven 09:00 - 17:30 / sab-dom 10.00 - 15.30).

Entrata:

Adulti CHF 25.
Ragazzi fino a 15 anni CHF 15.

Interpreti:

Davide Maggi, Fabiola Jelmini, Matteo Gerosa, Petra Facchinetti, Edy Muscioni-co, Sara Sulmoni, Giorgio Beretta e Diego Bernasconi.

La domanda dei lettori

Contributi AVS delle persone residenti in Svizzera senza una attività lucrativa

Gentile Patronato Acli, ho 59 anni, sono entrata in Svizzera da un anno e mi sono affidata a un consulente per le varie incombenze amministrative legate al permesso e alla tassazione. Premetto che non ho redditi da attività lucrativa ma da altre fonti di sostentamento. Solo recentemente parlando con delle persone che vivono qui da sempre, vengo a conoscenza che dovrei pagare i contributi AVS anche se non lavoro! Questa informazione non me l'ha data nessun ufficio al quale finora mi sono rivolta per le pratiche in suolo elvetico. Non so ora come dovrò comportarmi né a chi rivolgermi per sistemare questa circostanza.

Signora F.

Gentile Signora, non ci è nuova la situazione che ci ha appena descritto. È capitato sia ai nuovi residenti non ancora in età di pensionamento, quanto ai già residenti che si sono trovati privi di un reddito da attività lucrativa e ancora in età «attiva». Le persone che sono prossime all'età di pensione e che intendono trasferirsi in Svizzera per altri motivi, diversi rispetto a quelli lavorativi, spesso non vengono subito a conoscenza dell'assoggettamento obbligatorio ai contributi AVS: tale informazione potrebbe incidere sui loro piani perché ha chiaramente una serie di conseguenze.

Tutte le persone domiciliate in Svizzera, dal primo gennaio successivo al compimento dei

20 anni e fino al raggiungimento dell'età di riferimento (già età di pensionamento) sono assoggettate all'obbligo contributivo. Le persone che esercitano un'attività lucrativa dipendente o indipendente chiaramente versano i contributi AVS secondo le regole specifiche.

Pagano inoltre i contributi AVS ad esempio: le persone in pensionamento anticipato, i beneficiari di rendita di invalidità, i beneficiari di indennità malattia e infortunio, i coniugi non lavoratori di persone già pensionate, i domiciliati senza redditi lucrativi ma con altre fonti di sostentamento e altri soggetti identificati chiaramente dalla legge.

Queste persone devono annunciarsi presso le agenzie AVS dei loro comuni di domicilio per avviare le varie procedure.

I domiciliati senza una attività lucrativa sono esentate dal versamento dei contributi personali solo se il proprio coniuge esercita una attività lucrativa e versa contributi pari ad almeno 1'060 franchi annui (che corrisponde al doppio del contributo minimo AVS). Oppure coloro che sono domiciliati ma hanno una attività lavorativa all'estero.

Il calcolo dei contributi AVS/AI/IPG si basa sulla sostanza e sul reddito secondo determinati parametri: le casse di compensazione fissano di regola gli acconti su una stima per l'anno contributivo in corso per poi calcolare i contributi ed eventuali conguagli definitivi in base alla tassazione dell'imposta cantonale

dell'anno di riferimento.

Quanto descritto è solo una piccola infarinatura di un argomento che richiederebbe un approfondimento sul caso specifico e per questo possiamo invitarla a rivolgersi ai nostri uffici per eventuali informazioni. ■

Elisa Ferrante

lugano@patronato.acli.it

Patronati ACLI - Lugano, Locarno, Bellinzona, Biasca

Sede principale di Lugano

Via S. Balestra 19 – 6900 Lugano

Tel 0041 91 923 97 16

lugano@patronato.acli.it

Sede principale di Locarno

Via Nessi 22 A – 6600 Locarno

Tel 0041 91 752 23 09

locarno@patronato.acli.it

Sede principale di Bellinzona

Via Mesolcina 2 – 6500 Bellinzona

Tel 0041 91 825 43 79

bellinzona@patronato.acli.it

Sede principale di Biasca

Via Pini 9 – 6710 Biasca

Tel 0041 91 862 23 32

biasca@patronato.acli.it

CERCO impiego come...

- ▶ **economia domestica, badante**, qualifica CRS, decennale esperienza in case di cura e Spitex svizzeri, referenziata, automunita, tempo pieno o parziale nel Luganese e/o Mendrisiotto. portinari-francesca@libero.it oppure +39 328 2161458
- ▶ **sarta/cucitrice** con esperienza, nel Luganese o Mendrisiotto a tempo pieno 079 6784683
- ▶ **badante**, ottime referenze, decennale esperienza in casa anziani, disponibilità immediata. dzdenka.vucic1968@gmail.com - 079 4027082
- ▶ **venditrice automunita con esperienza** zona Locarnese e Bellinzonese 079 8161395
- ▶ **cameriere referenziato**, permesso valido,

zona Mendrisio e Lugano +39 3381406915

▶ **segretaria, receptionist o aiuto contabile** con decennale esperienza. +39 340 2526681 oppure vivianac468@gmail.com

▶ **idraulico** da oltre 20 anni in autonomia, permesso G dal 2021, massima serietà e disponibilità. +39 320 9744088

▶ **segretaria a tempo pieno**, ottime capacità organizzative, flessibilità e conoscenza del pacchetto Office. Madrelingua italiana, ottima conoscenza dell'inglese e del cinese e discreta del francese, spagnolo e tedesco. r.brollo.work@gmail.com

▶ **progettista elettrotecnico di impianti energie rinnovabili**, decennale esperienza, impianti

elettrici CF/CD e impianti BSA, Autocad, pacchetto Office, programmi di progettazione, permesso G valido. paolo.blb@tiscali.it

▶ **laureata in Design Industriale e della progettazione 2D/3D**, con esperienza in produzione e grafica pubblicitaria. samira.milani@icloud.com oppure 078 2339728

▶ **customer service o assistente di direzione** con esperienza pluriennale, fluente inglese, italiano e russo basic, conoscenza SAP, AS/400, Office, Outlook, permesso G. biliana.rousseva@gmail.com oppure +39 3497358273

▶ **CRS collaboratrice sanitaria** per assistenza professionale diurna. 077 9925985

Pubblichiamo inserzioni «cerco lavoro» gratuite solo per soci e abbonati. Scrivere a: illavoro@ocst.ch

il lavoro

Editore

Organizzazione cristiano-sociale ticinese, via Balestra 19, 6901 Lugano

Redazione e amministrazione

Responsabile: Giorgio Donini
In redazione: Carol Calderoni
Chiusura di redazione il martedì.
illavoro@ocst.ch, tel. 091 921 15 51

Responsabile comunicazione OCST

Benedetta Rigotti

Giornale per gli associati OCST.
16 edizioni annue.

Stampa

Centro Stampa Ticino SA
Via Industria, 6933 Muzzano

Pubblicità

Publilavoro Sagl
Via Balestra 19, 6900 Lugano,
info@publilavoro.ch

Tiratura confermata REMP

13'065 copie

OCST

Consiglio esecutivo

Presidente: Gianluca D'Ettorre

Segretario cantonale e copresidente

Xavier Daniel

Segretario amministrativo

Aldo Ragusa

Vicesegretari cantonali

Paolo Locatelli, Andrea Puglia

Scopri Lugano parlando italiano

L'Associazione «Il Centro» organizza un corso comunicativo-culturale, che ha l'obiettivo di migliorare l'italiano dei partecipanti affrontando argomenti di cultura, attualità, lavoro e sport.

Il corso «Scopri Lugano... parlando italiano» darà l'opportunità di conoscere meglio Lugano svolgendo visite guidate ai principali punti culturali e sociali della città. Sono inoltre previsti inviti in aula a responsabili di associazioni e servizi attivi in diversi ambiti.

Il corso, oltre a migliorare il livello linguistico, intende offrire concrete opportunità per una integrazione più consapevole degli stranieri residenti a Lugano. È rivolto a persone con per-

messaggio B o C con un livello di conoscenza della lingua italiana intermedio/avanzato (B1/B2-C1). Le lezioni si svolgeranno nella sede dell'Associazione il lunedì e il mercoledì mattina dalle 9 alle 11, inizieranno il prossimo 28 aprile seguendo il calendario scolastico per favorire la partecipazione delle mamme con figli. ■

Info

Le iscrizioni sono aperte fino al 7 aprile scrivendo all'indirizzo: ilcentro@bluewin.ch
«Scopri Lugano... parlando italiano» rientra nel quadro del Programma d'integrazione cantonale (PIC).
Informazioni presso la segreteria dell'Associazione allo 091 970 31 26 (al mattino).

Scuola media... e poi?

È pronta la nuova edizione di «Scuola media... e poi?». Lo annuncia il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per il tramite l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP). Questa guida, rivista e aggiornata annualmente, rappresenta uno strumento fondamentale per le allieve e gli allievi di terza media che si confrontano con la scelta del percorso formativo. La pubblicazione può rivelarsi preziosa pure per genitori, docenti e chiunque desideri conoscere il panorama delle opportunità formative in Ticino.

La scelta del percorso da intraprendere dopo la scuola media è un momento significativo nella vita delle e dei giovani. Per supportare al meglio chi si appresta ad affrontare questa importante decisione, l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) propone anche quest'anno la guida «Scuola media... e poi?», che nei prossimi giorni verrà distribuita nelle classi di terza media.

Il documento è frutto del lavoro del Servizio documentazione dell'UOSP, che ogni anno si impegna a fornire informazioni aggiornate, collaborando con le scuole e gli enti attivi nella formazione delle e dei giovani.

Offre una panoramica completa delle possibilità formative disponibili in Ticino, accompagnata da riferimenti a siti web locali e nazionali. L'edizione 2025 si distingue per le illustrazioni realizzate dall'artista ticinese Debora Torriani.

Pagine dedicate alla conoscenza di sé

Una delle principali novità di quest'anno è l'introduzione di alcune pagine dedicate alla conoscenza di sé, che invitano le allieve e gli allievi a riflettere su aspetti fondamentali quali i propri interessi, i valori personali e gli obiettivi futuri per una scelta consapevole.

Attraverso attività pratiche potranno avviare un percorso di autoesplorazione così da affrontare con maggiore consapevolezza il processo decisionale.

Questi strumenti permettono inoltre di riflettere su come si è percepiti dagli altri e di chiarire le proprie aspettative legate al futuro formativo e professionale.

Dove trovare la guida «Scuola media...e poi»

Oltre a venir distribuita nelle classi di terza media, è disponibile presso tutti gli Uffici regionali dell'orientamento scolastico e professionale del Cantone, alla Città dei mestieri della Svizzera italiana e in formato digitale sul sito www.ti.ch/orientamento.

L'UOSP ricorda che le orientatrici e gli orientatori presenti nelle scuole medie sono a disposizione per garantire un accompagnamento ottimale nel percorso di scelta. ■

SCOPRI LUGANO... PARLANDO ITALIANO!

cosa?

Un corso per

- migliorare il tuo italiano affrontando argomenti di cultura, attualità, lavoro e tanto altro
- conoscere meglio Lugano e le sue opportunità

per chi?

Persone con permesso di soggiorno B o C e livello di italiano intermedio-avanzato

Cosa aspetti, iscriviti!

Iscrizioni aperte fino al 7 aprile 2025. Scrivici a ilcentro@bluewin.ch

150 CHF

Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 11

Il corso sarà diviso in 2 parti:
28.04.25 - 18.06.25
01.09.25 - 20.10.25

Si segue il calendario scolastico.
Il programma delle lezioni potrebbe subire variazioni in base alle visite da effettuare esternamente.

Ci trovi in:
Via G. Brentani 5
6900 Lugano
Tel: 091 970 31 26
www.associazioneilcentro.wordpress.com

Associazione Il Centro

ti Repubblica e Cantone Ticino

PIC PROGRAMMA D'INTEGRAZIONE CANTONALE CANTON TICINO